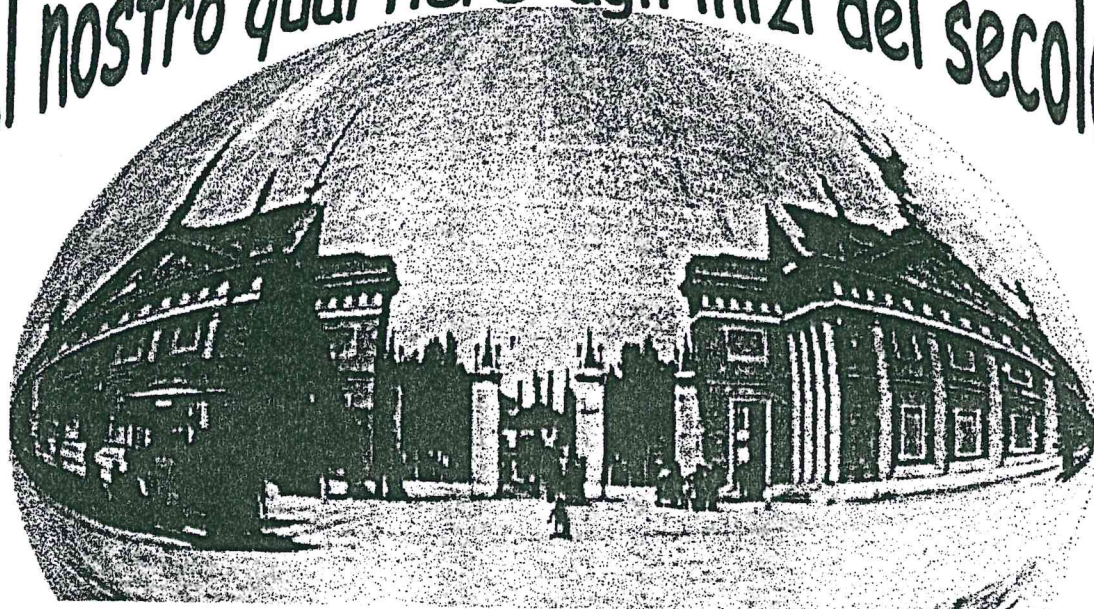


Scuola elementare " Carlo Collodi "
XI° Circolo - Modena
anno scolastico 1999\2000
classe V B

Il nostro quartiere agli inizi del secolo:



com'era e come si e' sviluppato

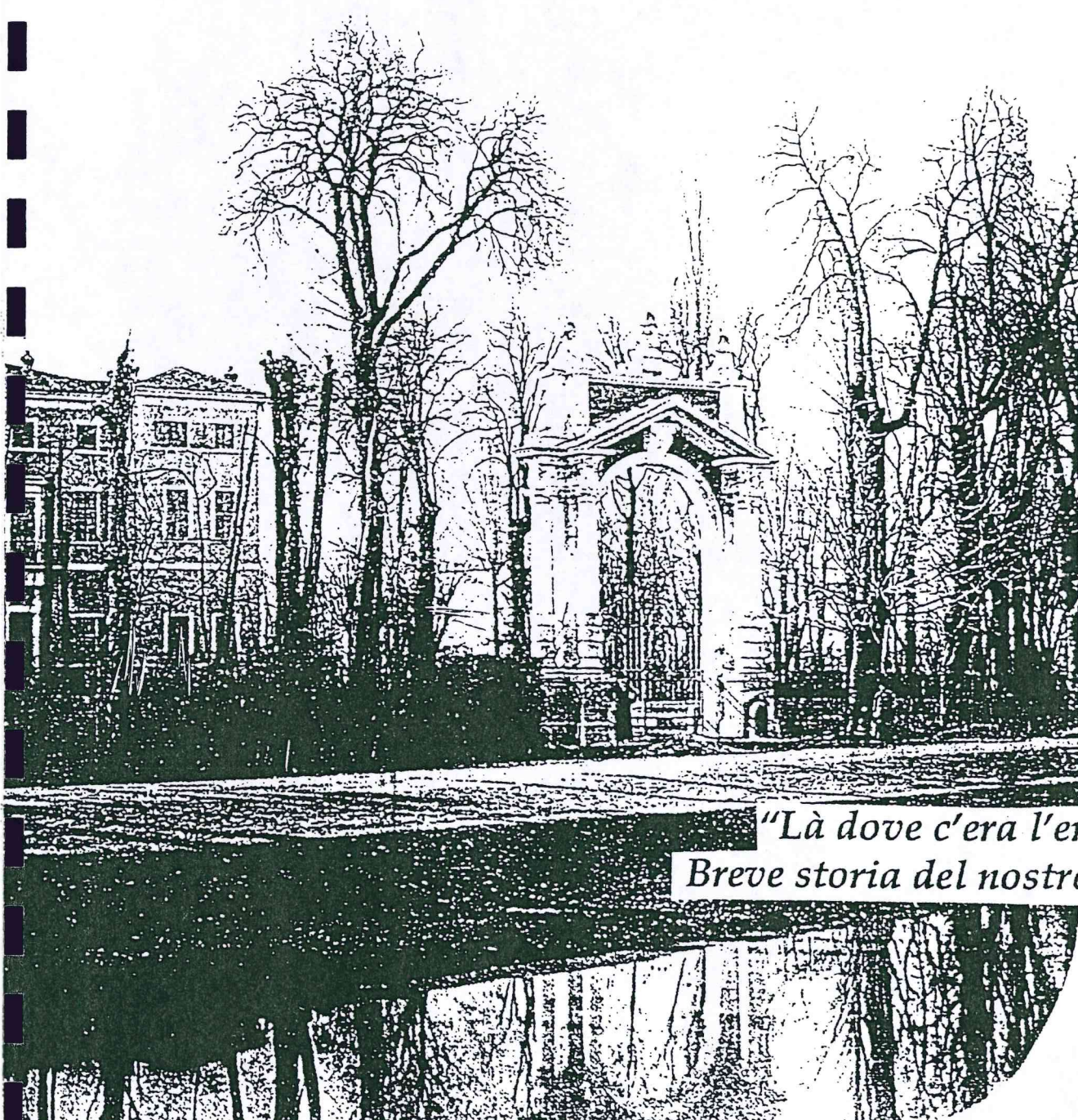
Progetto educativo-didattico
"Il Novecento: quadro di civiltà' di un secolo "

Alunni :

Alessia Albano, Marco Andreotti,
Anna Bibita, Federico Bonfiglioli,
Davide Bosi, Domenica Carlucci,
Giulia Crasti, Elena Dalbeni,
Simona De Pascali, Raffaele Diomaiuta,
Kadyja Fadil, Fabrizio Fanara,
Daniele Febbraro, Veronica Finizio,
Martina Malavasi , Vittorio Mescoli,
Raffaella Orefice, Sara Prampolini,
Stefania Solmi, Andrea Veratti,
Diego Volpe

Insegnanti:

Baraldi Luisa



"Là dove c'era l'erba ..."
Breve storia del nostro quartiere

Ha inizio così la nuova



Fase di laboratorio



Osservazione di alcune immagini del quartiere
mostrate dalla sig. Curti

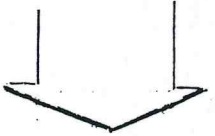
Lettura di testi vari relativi al passato del quartiere



*Ricavare informazioni dalle immagini (discussione
collettiva)

*Produzione a gruppi di testi storiografici

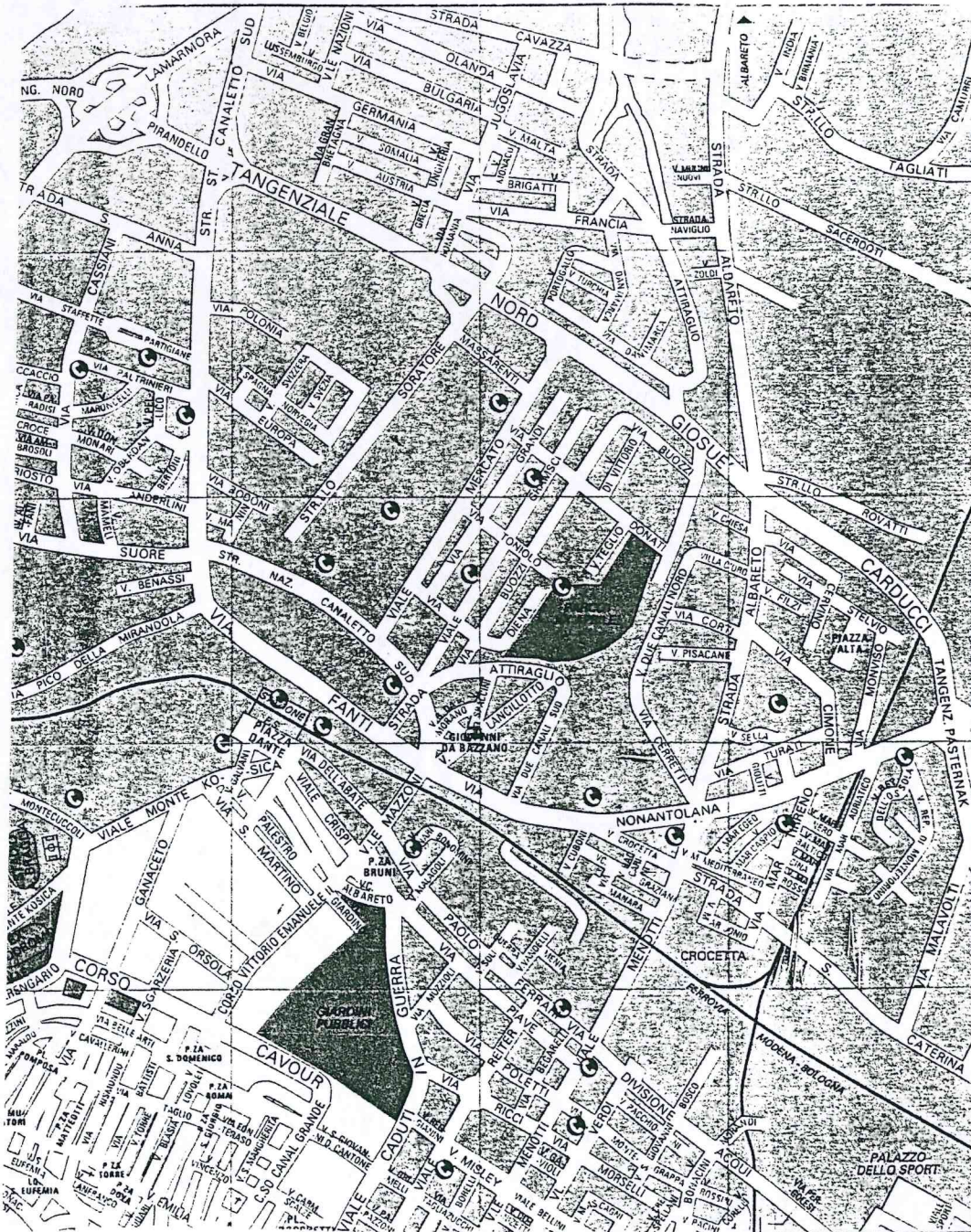
*Attività di analisi e rielaborazione dei testi a
disposizione, finalizzata alla costruzione di testi
storiografici tematizzati



Realizzazione del fascicoletto relativo al Quadro di
Civiltà del passato

... Oggi ... nel 2000 !

MODENA
ZONA NORD/EST



RELAZIONE DI GRUPPO SULLA LEZIONE TENUTA DALLA DR.SSA PATRIZIA CURTI.

Lunedì 29 novembre 1999 è venuta a scuola la Dr.ssa Patrizia Curti, una storica dell'arte: ci ha parlato di Modena ed in particolare del Quartiere Crocetta, mostrandoci lucidi raffiguranti immagini risalenti agli anni 1000/1100 e poi sempre più recenti. Abbiamo così osservato quadri, disegni, fotografie in bianco e nero, cartine topografiche, ...

Ha iniziato facendoci vedere una cartina in cui si osservavano chiaramente le fasi di ingrandimento della città di Modena: era considerata città solo la parte dentro le mura che la circondavano.

Le mura erano molto importanti: chi era all'interno era al sicuro, perchè alle porte della città c'era il "dazio", che controllava le persone e le merci che entravano o uscivano, inoltre si pagava una tassa. Le porte alla sera venivano chiuse. Il quartiere dove noi abitiamo era fuori dalle mura ed era percorso da numerosi canali, i quali erano una fondamentale via di comunicazione.

Il più importante era il Naviglio, o "corso delle navi", che si formava dove ora è situato il cortile d'onore del Palazzo Ducale, scendeva poi lungo il corso omonimo (l'attuale Corso Vittorio Emanuele), usciva dalle mura, attraversava la zona di S. Caterina e arrivava a Bomporto per immettersi nel fiume Panaro.

Questo corso d'acqua era navigabile: i barconi venivano trainati anche contro corrente, per mezzo di cavalli che, stando sugli argini, tiravano, con robuste funi, le barche che attraccavano nella darsena, costruita proprio lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele.

I barconi avevano nomi quali Ruscona, Beatrice, S. Francesco, S. Niccolò, Bastarda, Burchio, Bucintoro (la barca del Duca).

Il Bucintoro era ricoperto d'oro, al suo interno c'era una vera e propria ricchezza: quadri dei migliori pittori, lampadari e tappeti di lusso.

Intanto con il passare del tempo la città si ingrandì: l'ultimo ampliamento è detto "addizione erculea" ed è stato voluto dal Duca Ercole II (1546-1551).

I campi lungo la passeggiata delle mura divennero un luogo dove giocare e incontrarsi: le mura vennero abbattute tra il 1880 e il 1920. Questo successe sia perchè i cittadini avevano bisogno di un nuovo lavoro e molti operai furono impiegati nell'abbattimento delle mura, sia perchè era sorto il desiderio di essere più "larghi", di espandere la città.

Patrizia ha continuato a mostrarci immagini della stazione, costruita negli anni 1848 - 1858, e ci ha spiegato l'importanza del treno a vapore. Ci ha detto che non a caso la stazione è stata costruita nella parte nord (dove abitiamo), proprio perchè qui si stavano sviluppando molte attività economiche e i numerosi canali che vi si trovavano svolgevano un'importante funzione commerciale: sono stati coperti tra il 1900 e il 1920. I canali, prima dell'arrivo del treno, erano la via di comunicazione più importante. Così la zona nord divenne una zona sempre più a carattere industriale, mentre in altre parti di Modena si costruivano prevalentemente case.

Nel 1936 è stato costruito il cavalcavia della Sacca, mentre nel 1960 è stato costruito quello della Crocetta.

La signora Curti ci ha poi mostrato un lucido raffigurante Villa Pentetorri, la residenza estiva dei Duchi Estensi.

La costruzione della villa è stata iniziata nel 1652 per volere di Francesco I, su disegno dell'architetto Gaspare Vigarani. Nella villa si svolgevano balli e rinfreschi e inoltre battute di caccia nel vasto parco che la circondava (una parte di questo è l'attuale Parco XXII Aprile). Al suo interno vi erano animali esotici come struzzi, aironi, aquile, pesci tropicali. La villa è stata distrutta durante il bombardamento di Modena avvenuto il 13 maggio 1944. Quasi integro rimane l'arco d'ingresso della villa che si può ancora ammirare nel Parco XXII Aprile. Prima di salutarci la Dr.ssa Curti ci ha detto da che cosa deriva il nome di alcune vie, come via Canaletto, via Due Canali, via Canalgrande: si tratta dei nomi dei canali che lì scorrevano.

"Crocetta" deriva dalla parola croce, poichè la chiesa settecentesca di S.Caterina, chesorgeva dove ora c'è la parrocchia di S.Caterina, era dedicata al S.S. Crocefisso.

RIFLETTIAMO SULLA STORIA DEL NOSTRO QUARTIERE

Dalla relazione sulla lezione tenuta dalla Dr.ssa PÀtrizia Curti, storica dell'arte, individuiamo alcune parole chiave per poi compiere delle "tematizzazioni" riferite ai nostri "indicatori".

VIE DI COMUNICAZIONE-ATTIVITA': Mura-Porte della città
ECONOMICHE

VIE DI COMUNICAZIONE E MEZZI DI TRASPORTO: Canali-Barconi-Ferrovia

ATTIVITA' ECONOMICHE: Industrializzazione-Commerci

STRUTTURE ARCHITETTONICHE: Villa Pentetorri-Chiesa di S.Caterina

.... C O M E P R O C E D E R E

ABBIAMO DECISO DI ANALIZZARE LE IMMAGINI RELATIVE AGLI INDICATORI INDIVIDUATI ATTRAVERSO LE PAROLE-CHIAVE EMERSE DALLA RELAZIONE DELLA DR.SSA CURTI.

ALCUNI DI NOI HANNO MOSTRATO ALLA CLASSE DELLE PUBBLICAZIONI RELATIVE A DELLE RICERCHE SUL QUARTIERE, COMPIUTE IN QUESTI ULTIMI ANNI DAGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE "G. MARCONI" E DAL GRUPPO SCOUT DI MODENA.

ABBIAMO PENSATO DI PRENDERE VISIONE DI QUESTI MATERIALI PER APPROFONDIRE MEGLIO LE NOSTRE CONOSCENZE, PRIMA DI ANALIZZARE LE IMMAGINI.

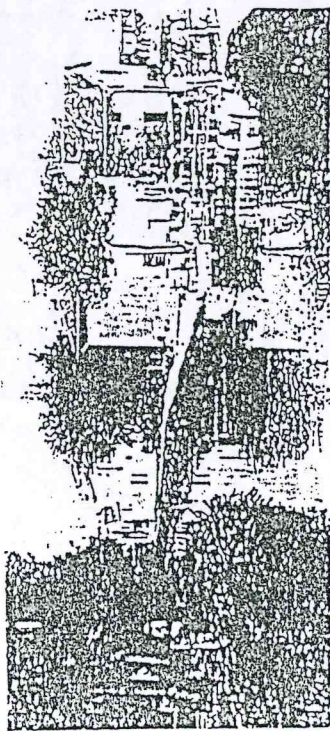
UN TESTO SCRITTO DA MARIO REGUZZONI CI HA INOLTRE PERMESSO DI TROVARE NOTIZIE SULLA STORIA DELLA POLISPORTIVA VILLA D'ORO, CHE MOLTI DI NOI FREQUENTANO.

ECCO DUNQUE GLI INDICATORI CHE INTENDIAMO SVILUPPARE PER CONOSCERE COM'ERA E COME SI E' SVILUPPATO IL NOSTRO QUARTIERE:

- VIE DI COMUNICAZIONE - ATTIVITA' ECONOMICHE
- VIE DI COMUNICAZIONE - MEZZI DI TRASPORTO
- ATTIVITA' ECONOMICHE
- STRUTTURE ARCHITETTONICHE
- ORGANIZZAZIONE SOCIALE

Il borgo di S. Caterina, che comprendeva gli attuali quartieri Crocetta e Sacca, è rimasto per lungo tempo fuori dalle mura nonostante i vari ampliamenti della città; l'ultimo e più consistente dei quali, avvenuto fra il 1546 ed il 1551 per volere del Duca Ercole II, è noto come "addizione erculea".

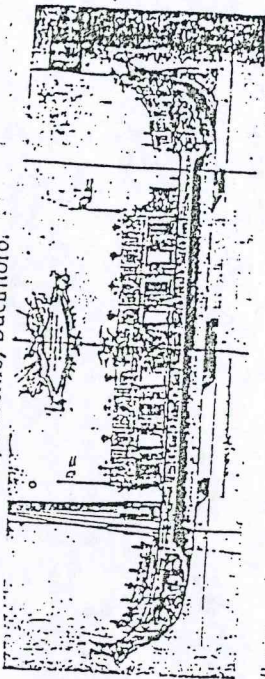
Anticamente il territorio era acquitrinoso per la presenza di numerosi canali e fosse, successivamente le acque vennero regolate anche per sfruttarle più razionalmente.



Il corso d'acqua più importante era il Naviglio (o "corso delle navi") che raccoglieva le acque degli altri canali della città e si formava dove ora è situato il cortile d'onore del Palazzo Ducale, scendeva poi lungo il corso omonimo (l'attuale Corso Vittorio Emanuele), usciva dalle mura, attraversava la zona di S. Caterina e proseguiva il cammino per immergersi nel fiume Panaro a Bomporto. Altri due canali, seppure più modesti, caratterizzavano il paesaggio del borgo: il Pradella ed il Diamante. Provenivano dalla zona sud-est della città, superavano la Via Emilia in corrispondenza del Ponte della Pradella, poi seguivano diversi percorsi: il primo, "canale delle acque chiare", cioè alimentato dalle acque di sorgente, dopo una deviazione operata dall'uomo scorreva serpeggiante fino alla dirittura d'arrivo; il secondo, "canale delle acque torbide", alimentato dal fiume Panaro, costeggiava per un buon tratto la strada di mezzo (l'attuale Via Ciro Menotti) deviando poi verso occidente per raggiungere a sua volta la dirittura d'arrivo. A questo punto entrambi scorrevano paralleli e vicinissimi lasciando

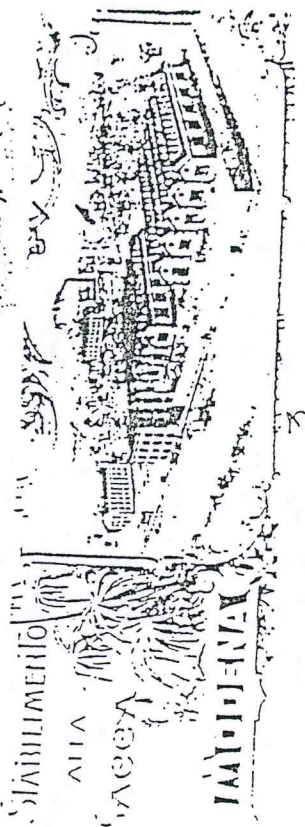
tra loro una striscia di terreno nota ora come Via Due Canali, poco dopo azionavano due mulini, uno denominato dell'Abate e l'altro del Diamante, ed infine si gettavano nel Naviglio.

Nella parte occidentale del borgo, quella che si trova fra l'attuale cavalcavia della Sacca ed il quadrivio formato da Via Nonantolana, Via Albareto e Via Ciro Menotti, prese vita una servida attività legata alla presenza del Naviglio, canale navigabile ed usufruibile anche contro corrente mediante l'impiego di cavalli che con robuste funi trainavano pesanti barconi stando sugli argini ("alznier"). Sulle rive era stata scavata una darsena che permetteva il carico e lo scarico delle merci e dove attraccavano barconi dai nomi pittoreschi quali Ruscona, Beatrice, Burchio, Bucinloro.



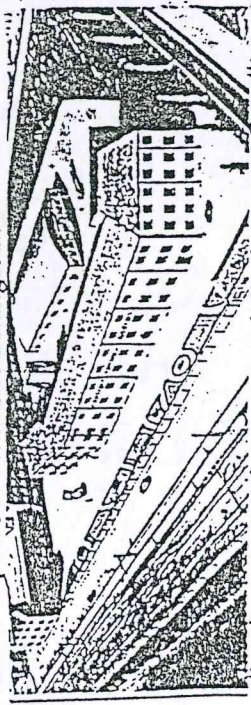
Il Bucinloro, la nave di Francesco III.

Col rinnovamento edilizio della seconda metà del '700, nel tratto di terreno compreso fra la darsena ed il Naviglio sorse una fabbrica di vetri che diede lavoro, tra l'altro, ad alcuni poverissimi operai che il Duca aveva alloggiato all'"Albergo dei poveri" (l'attuale Palazzo dei Musici). Sempre nei pressi della darsena sorgeva una massiccia costruzione che servì come magazzino del sale ("salina").



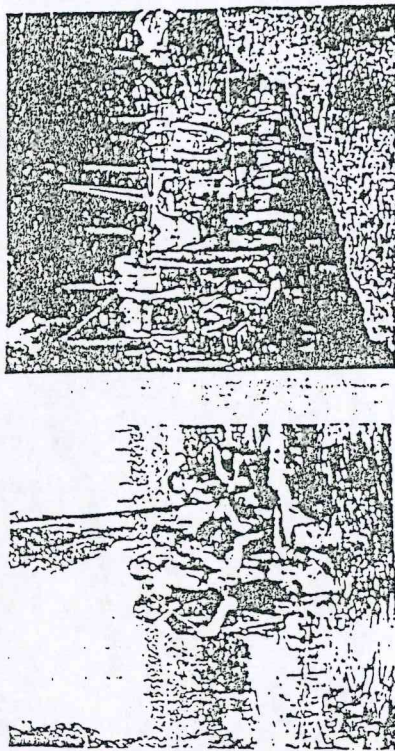
Un altro fabbricato, ubicato sulle rive del Naviglio, serviva per la concia della pelli, attività di antica tradizione modenese e di buon reddito per l'economia cittadina. Nel corso degli anni l'edificio fu più volte ristrutturato e le attrezzature rinnovate, ma col bombardamento della città durante l'ultimo conflitto mondiale fu completamente distrutto e non venne più ricostruito.

Il 23 maggio 1859 si inaugurò la "Strada ferrata dell'Italia Centrale" voluta da Francesco V che, in quell'occasione, partecipò al primo viaggio del treno e percorse il tratto Modena-Reggio Emilia in due ore. Dopo l'annessione di Modena al Regno di Sardegna (1860) ed al Regno d'Italia (1861) furono realizzati ulteriori lavori per assicurare il collegamento della rete "Adriatica" a quella dello Stato Italiano. Questi progressi ridussero l'importanza della navigazione sul Naviglio e deperirono la zona che gravitava attorno al fiume poiché il polo economico-commerciale si spostò attorno alla stazione ferroviaria. In quella zona nacquero diverse industrie tra le quali il "gazzometro" che permise di portare l'illuminazione a gas in tutta la città. All'inizio di questo secolo il borgo iniziò ad industrializzarsi. E' di quell'epoca la nascita delle officine Rizzi mentre prosperavano la conceria delle pelli e la Fondazione Silingardi.



La situazione economica non era tuttavia rosea. Con l'intento di assicurare ai soci aiuti tangibili in caso di necessità, sorsero le prime Società di Mutuo Soccorso, ed anche il borgo di S. Caterina ne ebbe una. Costituitasi il 1° agosto 1905, ebbe la sua prima sede nei locali dell'Osteria di Emilio Messori e fu chiamata "Società del Mutuo Soccorso Due Canalif". Suo scopo fondamentale fu quello di assicurare solidarietà effettiva ai soci offrendo assistenza sanitaria e sussidi di diversa natura. Qualche anno dopo, la sede venne trasferita all'Osteria dei Fratelli Monari sulla Via Nonantolana ed in essa, oltre all'attività di tipo istituzionale, nacque quella di carattere sociale e ricreativo.

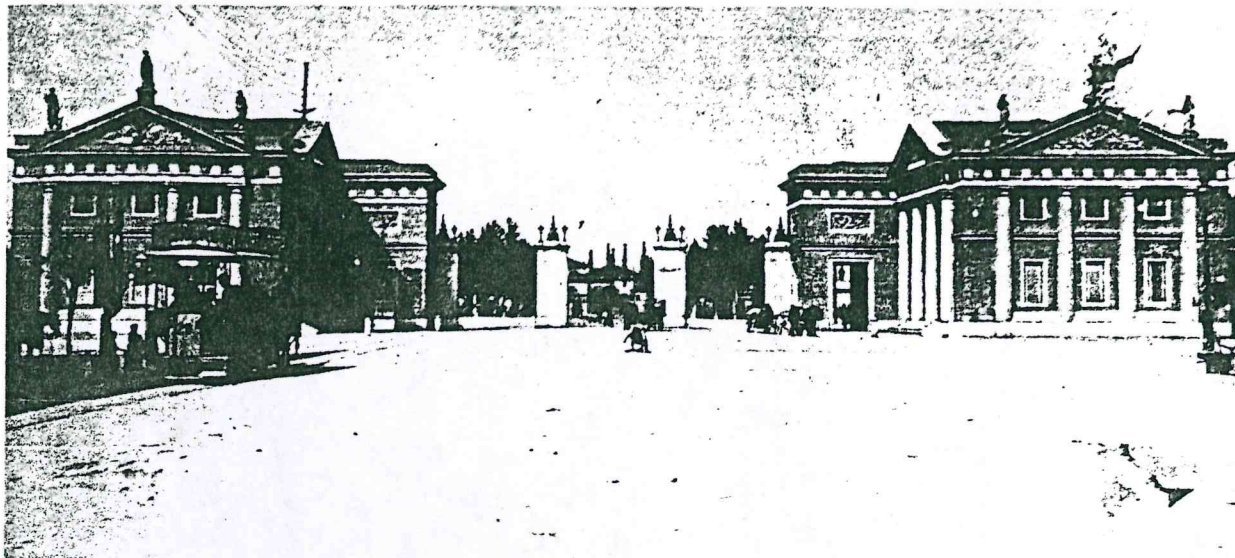
Da questo nucleo nacque poi la "Villa d'Oro" che opera tutt'ora nel campo sportivo, ricreativo e culturale. Sempre nei primi decenni del secolo, la Mutua e la Parrocchia di S. Caterina organizzavano feste, spettacoli, gare e giochi con finalità sociali, filantropiche ed educative. Si trattava di attività ciclistiche e podistiche oppure di gare nautiche e di canottaggio e giochi nelle acque del "bacino" (nuova denominazione della darsena ormai in disuso), di partite di calcio o a bocce e di trattamenti che richiamavano al "giochi villaggieschi" di origine medievale come le corse con i sacchi o con le tane e le cartelle, il salto dell'oca e l'albero della zucca.



Nelle giornate festive, il borgo era meta di passeggiate nelle quali si poteva visitare la darsena, attorno alla quale era ancora mantenuto un minimo di attività, e l'ampia area verde, che da Via Due Canalif si estendeva fino a Via Albareto, al centro della quale sorgeva la Villa Pentecostri circondata da un folto bosco. Si trattava di una bella e sontuosa costruzione affrescata da famosi pittori, abbellita all'esterno da prati all'inglese, statue e fontane. La sua costruzione, voluta dal Duca Francesco I, iniziò nel 1652 su disegno dell'insigne architetto reggiano Gaspare Vigarani. Vi si svolgevano accademie vocali e strumentali, balli, infreschi, giostre, tornei, partite alla pallacorda e battute di caccia nel vasto parco che la circondava. La Villa è stata distrutta nel bombardamento di Modena il 13 maggio 1944: quasi integro rimase l'arco d'ingresso che si può ancora ammirare nel parco XXII aprile.

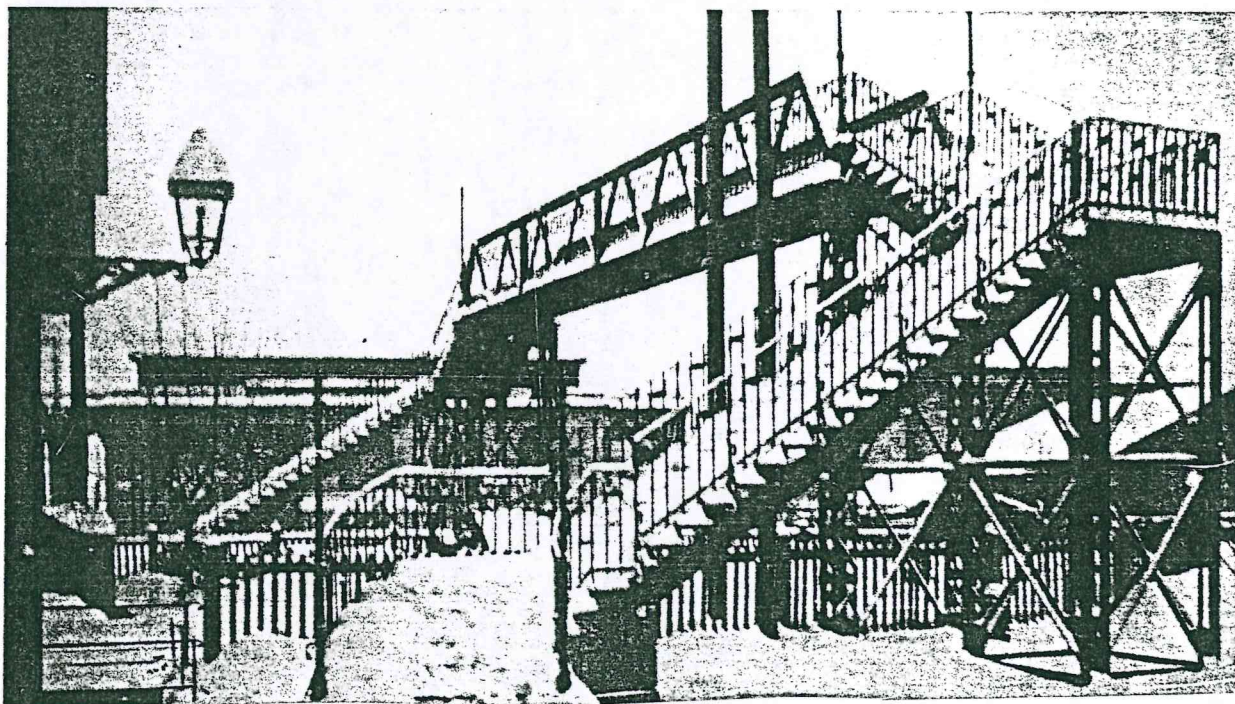


**VIE DI
COMUNICAZIONE-
ATTIVITA'
ECONOMICHE**
(Mura-Porte della città)



Una bella immagine della Barriera di Porta Castello d'inizio secolo. Per chi voleva raggiungere la parte ovest della zona di S. Caterina, era conveniente seguire un altro percorso e superare, appunto, la Barriera di Porta Castello, successivamente dedicata a Vittorio Emanuele II.

Un'immagine d'inizio secolo del cavalcaferrovia di Corso Vittorio sotto la neve.



Vie comunicazione - attività economiche – 5B “Collodi”.

In queste due fotografie individuiamo come temi le vie di comunicazione e le attività economiche.

Nella prima immagine si riesce a vedere Porta Castello con a fianco alcuni edifici e oltre la barriera di Porta Castello si notano molti alberi.

Molto probabilmente, alle spalle di chi ha fotografato la porta, si trovava il Palazzo Ducale.

Nella seconda immagine invece, si nota il cavalcaferrovia che ci fa capire che a Modena era stata costruita la ferrovia, inoltre si vedono lampade che funzionano a gas.

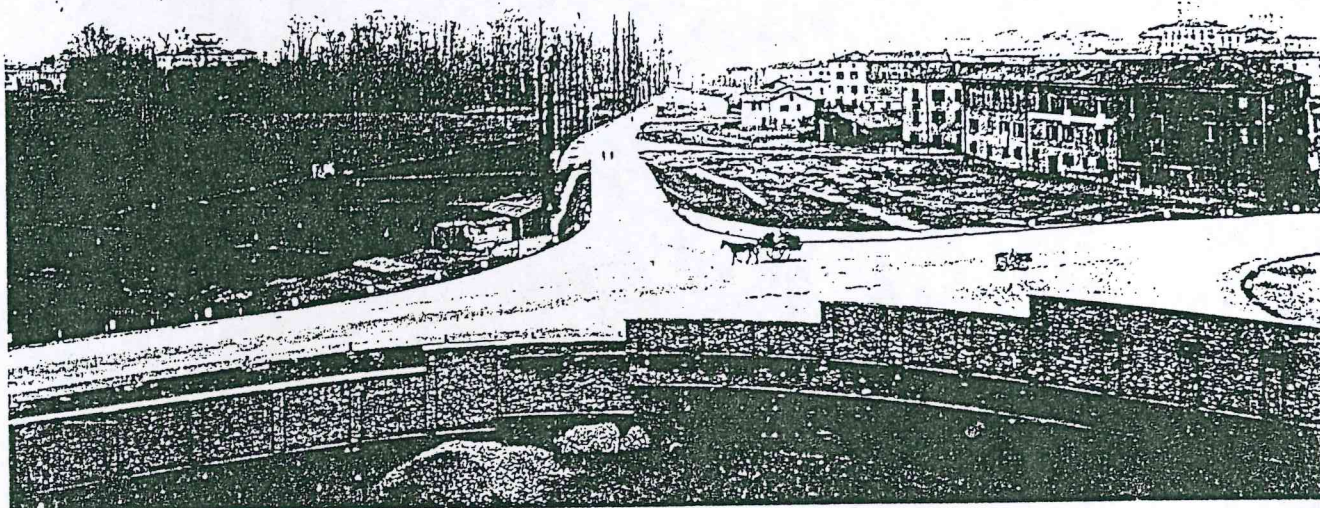
Il cavalcaferrovia inizialmente era solo un'area pedonale, ma in tempi più recenti era stato modificato e allargato per farlo diventare una via di comunicazione.



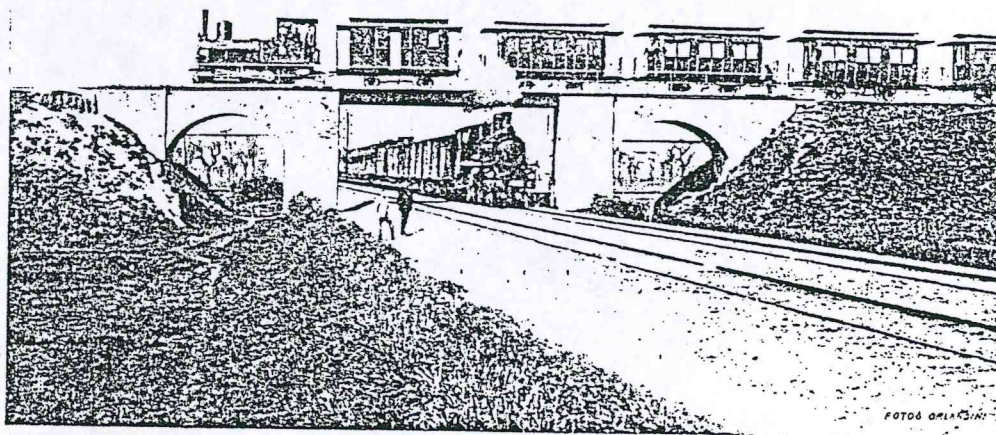
VIE DI COMUNICAZIONE- MEZZI DI TRASPORTO

(Canali-Barconi-Ferrovia)

Via Attiraglio e dintorni



Questa immagine del 1939, scattata dalla cisterna del gazometro, mostra la zona di Via Attiraglio. Il nome di questa via deriva dal fatto che da questa strada, che affiancava il Naviglio, si trascinavano, con animali da tiro, i barconi contro corrente fino alla Darsena, lo scalo fluviale della città.



Quel che conta è che ogni angolo, anche il più appartato, anche il più tranquillo, sia ora legato al resto del mondo da una rete di binari. Giustamente famosa, questa cartolina è commissionata dalla *Società anonima ferrovia Sassuolo Modena Mirandola e Finale*, che ha permesso al fotografo Orlandini di mettere in posa i due convogli, quello che va a Bologna e quello che viene da Mirandola, sul sovrappasso della Crocetta.

Una rete di binari

ed. Orlandini, v. 21.9.1915

VIE DI COMUNICAZIONE – MEZZI DI TRASPORTO – *Collodi 5°B*

Nella prima foto, scattata nell'anno 1939, si vede la via Attiraglio e i dintorni.

Il nome di questa via deriva dal fatto che qui si trascinavano i barconi che dovevano arrivare contro corrente alla darsena (la via affiancava il Naviglio).

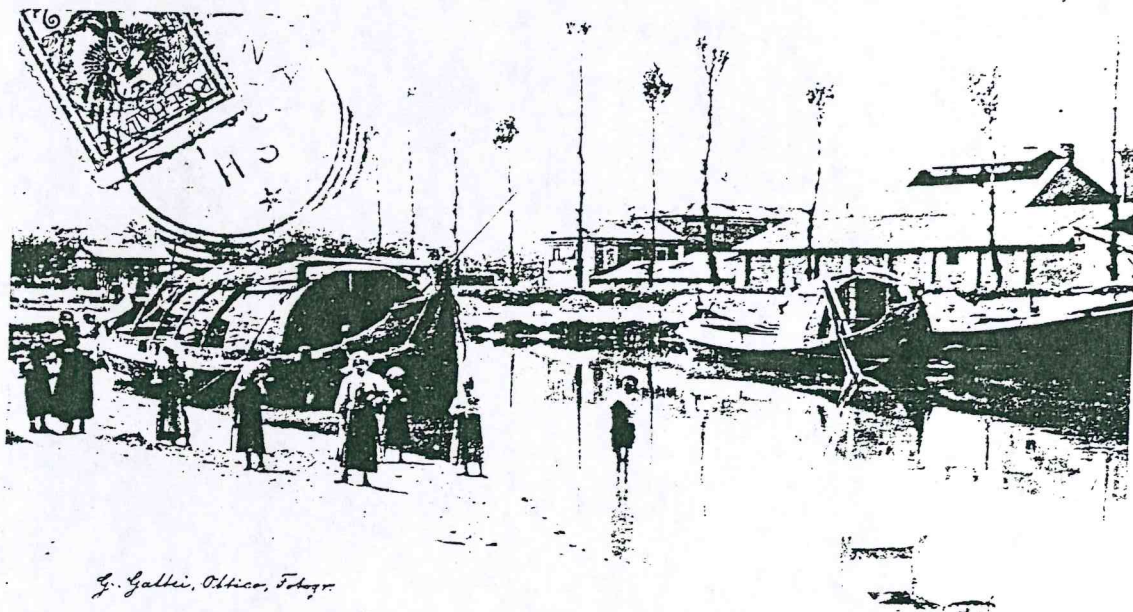
L'immagine è ripresa dalla cisterna del " GAZOMETRO ", un'industria che permise di portare l'illuminazione a gas in tutte le strade e le abitazioni della città. Una carrozza sta percorrendo la via. Sullo sfondo di destra si notano alcune abitazioni, mentre a sinistra un pioppeto, molto importante poiché dai pioppi si ricavava la carta e il mobilio.

La foto in basso rappresenta invece due convogli: uno che è diretto a Bologna, l'altro il cui treno proviene da Mirandola.

Questo quartiere è sempre stato molto importante, proprio perché vi passa la ferrovia, una via di comunicazione essenziale per il commercio: prima del treno erano i canali fondamentali per le attività economiche, ma poi questi vennero coperti (1900 – 1920) ed il treno e le strade li sostituirono.

La Darsena

Il bacino della Darsena del Naviglio era il porto di Modena. I barconi portavano sale, zucchero, grano e legna, e ripartivano con prodotti locali modenesi, risalendo il canale Naviglio, raggiungendo il Panaro, il Po e infine Venezia. Fino a metà Ottocento Modena aveva due Darsene, una interna (l'attuale Corso Vittorio Emanuele II) che arrivava fin sotto al Palazzo Ducale, e che fu chiusa nel 1858 da Francesco V, e una esterna, fuori Porta Castello, interrata nel 1936, quando si costruì il nuovo cavalcaviaferrovia.



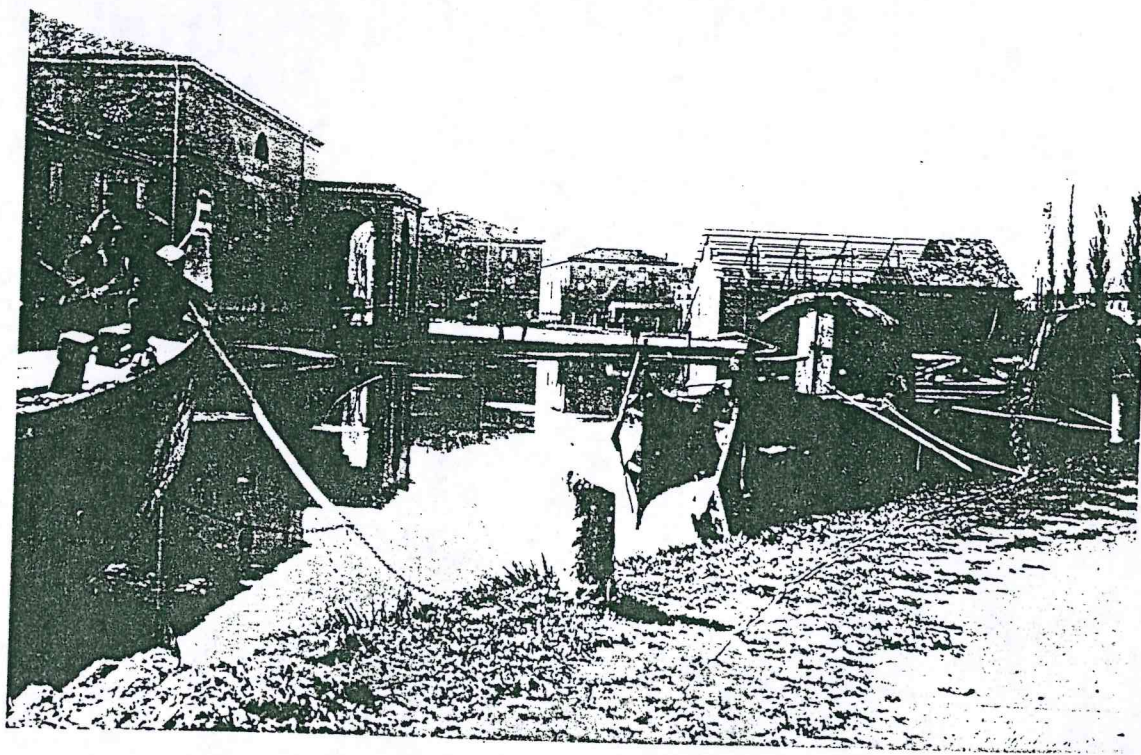
G. Gallici, Ottico, Fotografo

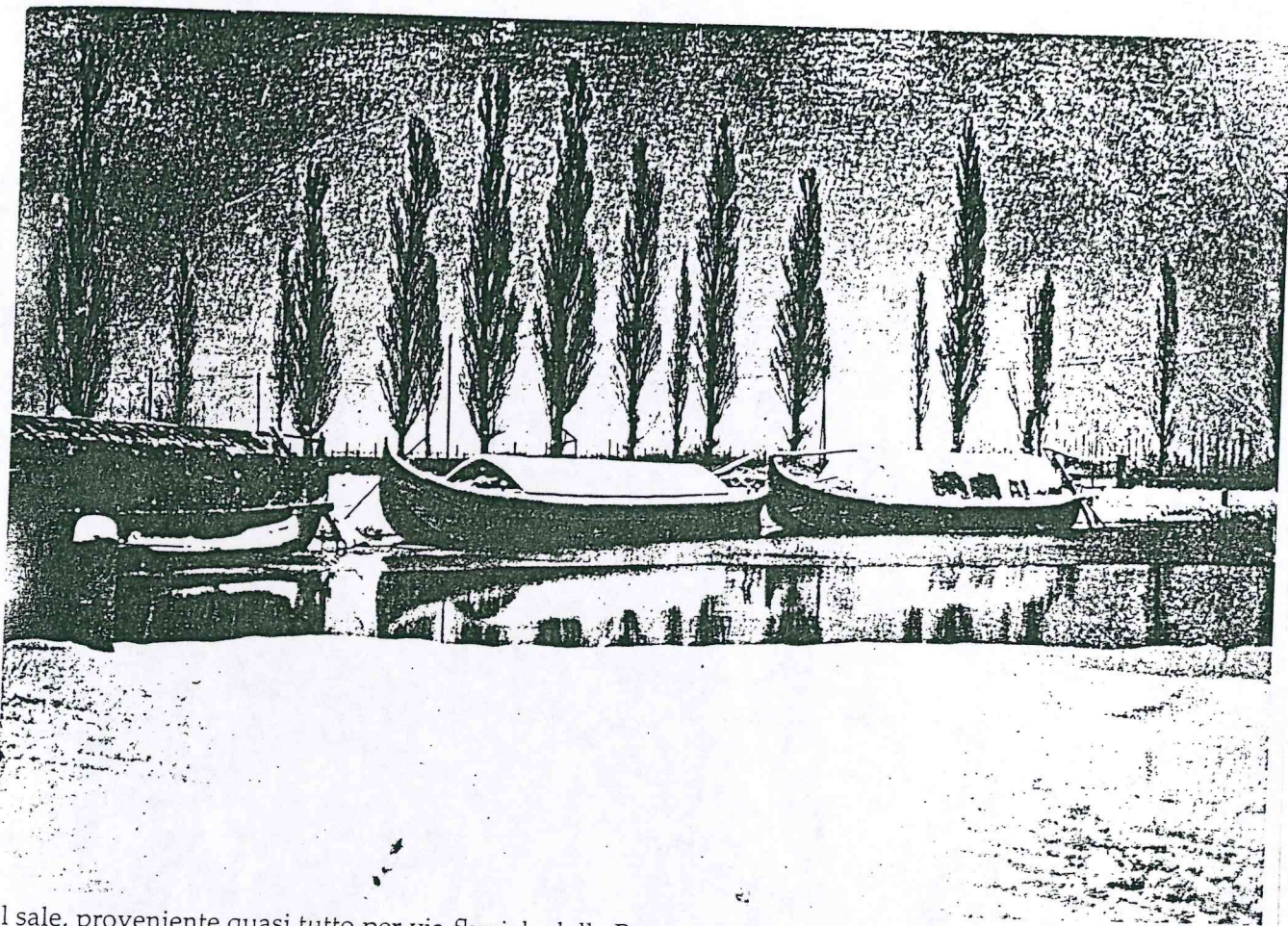
Bacino del Naviglio Modena 11.1.00

Carta postale E. M. ...

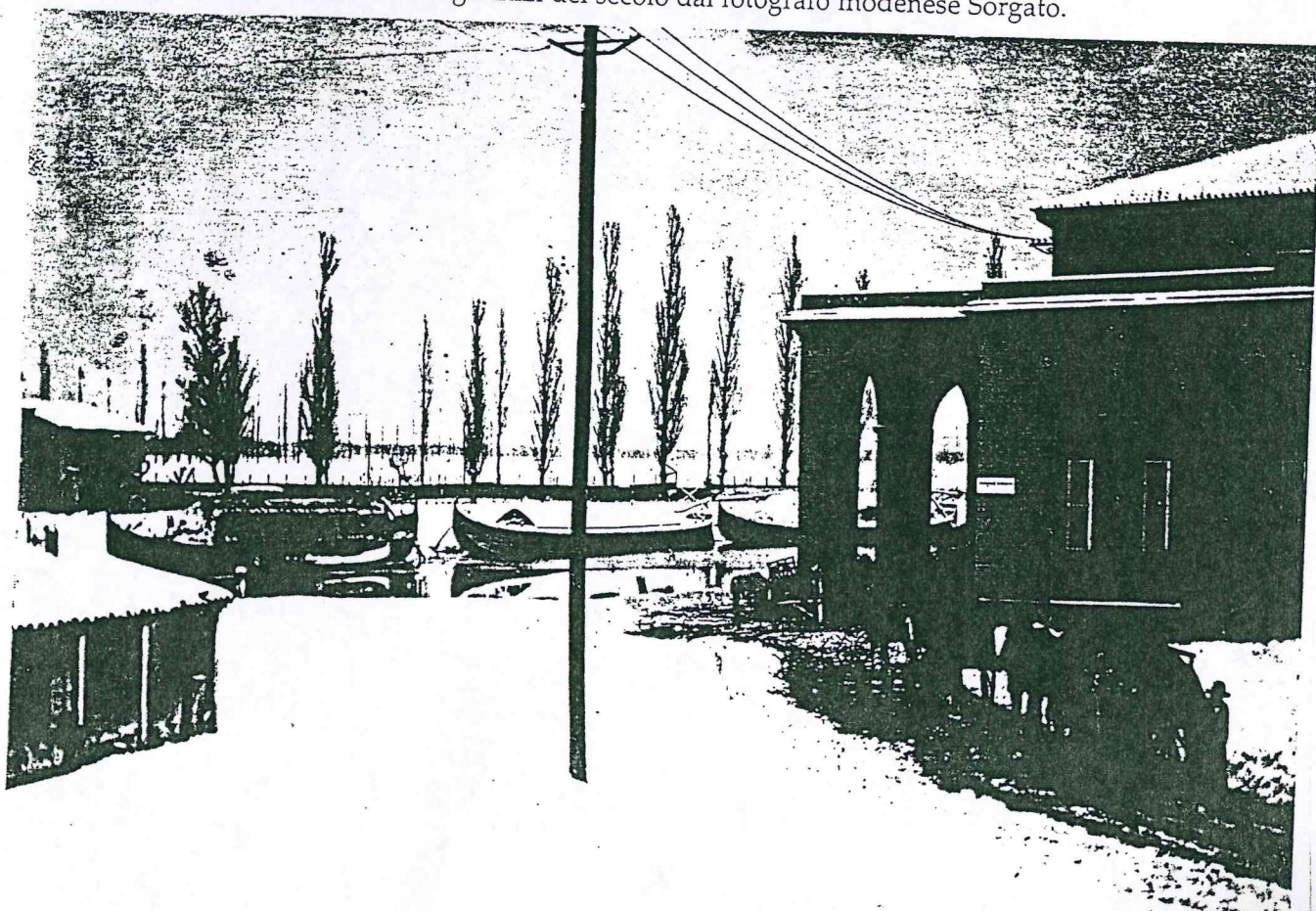
Modena

La Darsena, detta dai modenesi "il Bacino", era anche meta di romantiche passeggiate e occasione estiva per un bagno rinfrescante. Le fotografie sono dei primi anni del secolo.





Il sale, proveniente quasi tutto per via fluviale dalla Romagna, veniva scaricato dai barconi (foto sopra) alla "Saleina", il magazzino posto sulla Darsena. Qui arrivavano i carri (foto sotto) che portavano il sale in città. Le due immagini furono scattate agli inizi del secolo dal fotografo modenese Sorgato.



Vie di comunicazione- Mezzi di trasporto- Collodi 5°B

Le foto sono state scattate a Modena nel bacino del Naviglio ai primi del Novecento, infatti una delle fotografie riguarda una cartolina d'epoca in cui c'è scritto "Bacino del Naviglio 11/01 /03".

In due foto si vede la salina e il magazzino del sale (l'attuale parcheggio delle scuole Marconi) e lì vicino il Naviglio, con dei barconi che costeggiano le vie. In lontananza si vedono molti alberi e un palo dell'elettricità.

Probabilmente la foto è stata scattata in inverno, infatti gli alberi sono tutti spogli. Ai primi del Novecento il trasporto del sale avveniva soprattutto attraverso i canali, infatti la salina era situata nei pressi del Naviglio, il canale più importante di Modena.

Da Modena, attraverso una serie di canali e fiumi, si potevano raggiungere molte città e anche il mare.

Nelle altre foto si vedono delle barche che sembrano delle chiatte coperte da teli e dietro hanno un remo.

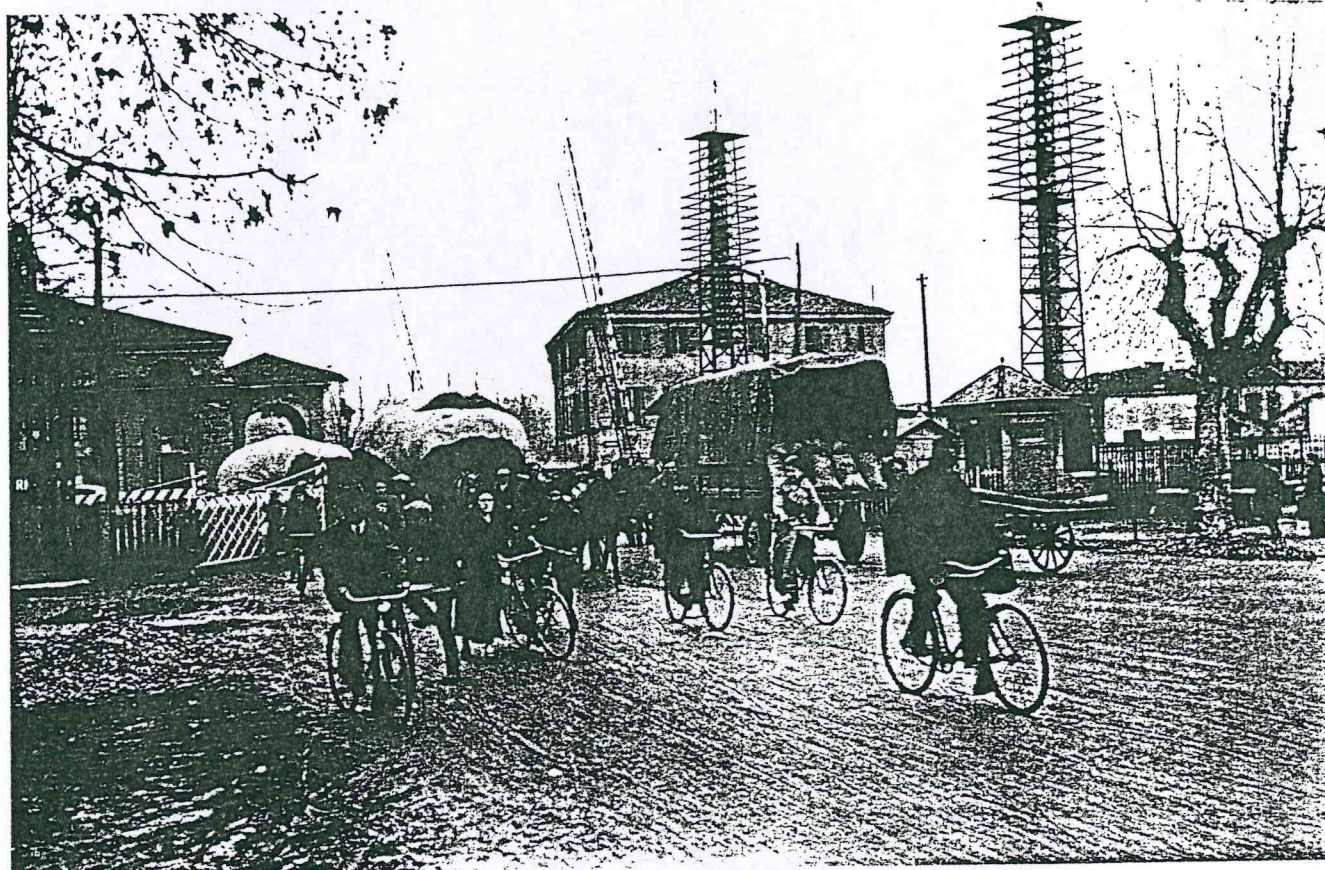
Da una di queste barche sembra che stiano scaricando delle merci, probabilmente sale, zucchero, grano o legna, che a quel tempo erano trasportate soprattutto attraverso canali.

Più in lontananza si vedono delle donne vestite con una gonna scura e una giacchetta.

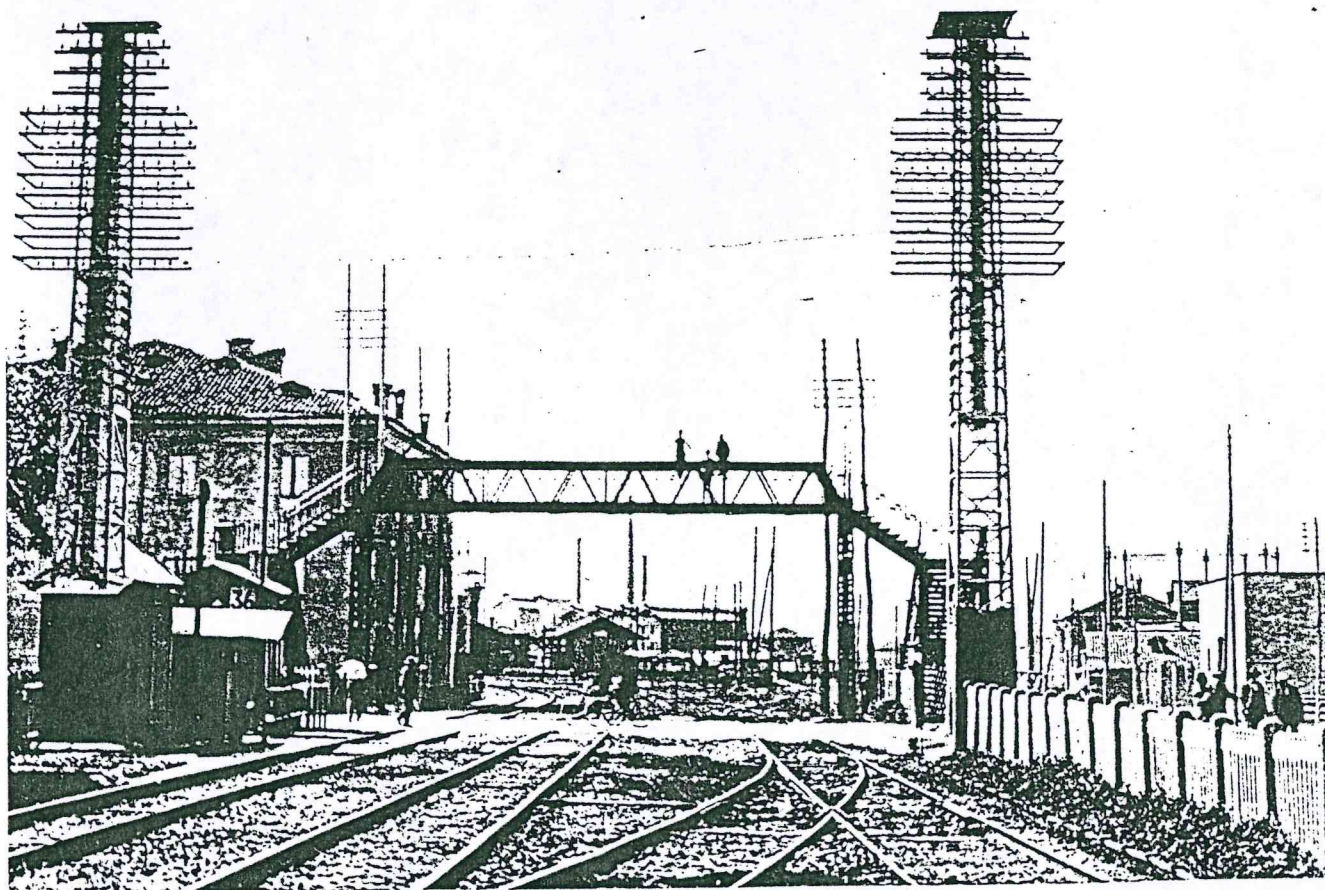
La prima immagine è una cartolina, lo si capisce dal francobollo timbrato che si nota in alto a sinistra.

Nell'immagine sotto si vede una barca attraccata sulla darsena con sopra un uomo con un cappello a cilindro e un abito scuro. Più in lontananza si vede una casa in costruzione e molte altre abitazioni a più piani e con il tetto a punta.

Il Cavalcaferrovia



Fuori Porta si trovavano un passaggio a livello ed un cavalcaferrovia in ferro (foto sotto). Quest'ultimo veniva utilizzato dai pedoni e da molti ciclisti, che, bici in spalla, affrontavano i ripidi scalini.



Vie di comunicazione-mezzi di trasporto-abbigliamento-C.Collodi-5B

Le foto sono state scattate a inizio secolo. Nella prima foto si vedono delle persone in bicicletta. Un uomo in primo piano indossa un tipico mantello usato ai primi del Novecento come abbigliamento maschile; si può osservare l'abito lungo e nero di una donna che conduce a mano la bicicletta e un'altra donna che indossa un fazzoletto legato dietro alla nuca, come molte donne del tempo portavano. La bicicletta era il mezzo di trasporto più usato ai primi del Novecento.

Dietro a questi passanti si scorgono delle case e delle strutture metalliche. Nello sfondo si vedono i passaggi a livello, che verranno tolti con la costruzione del cavalcaferrovia; a destra e a sinistra si vedono degli alberi senza foglie, quindi forse era autunno.

Nella seconda foto si osserva il cavalcaferrovia. Precisamente sotto, in mezzo alla ferrovia, c'è un passaggio pedonale, forse per quelli che andavano con la sedia a rotelle o anche per quelli che non riuscivano a prendere la bici e portarla sopra al cavalcaferrovia. In basso a destra si vede una palizzata. Sullo sfondo dell'immagine ci sono delle case. Il cavalcaferrovia è sorto fuori Portacastello: la via che conduceva al palazzo ducale è stata stata dedicata a Vittorio Emanuele II.

ATTIVITA' ECONOMICHE

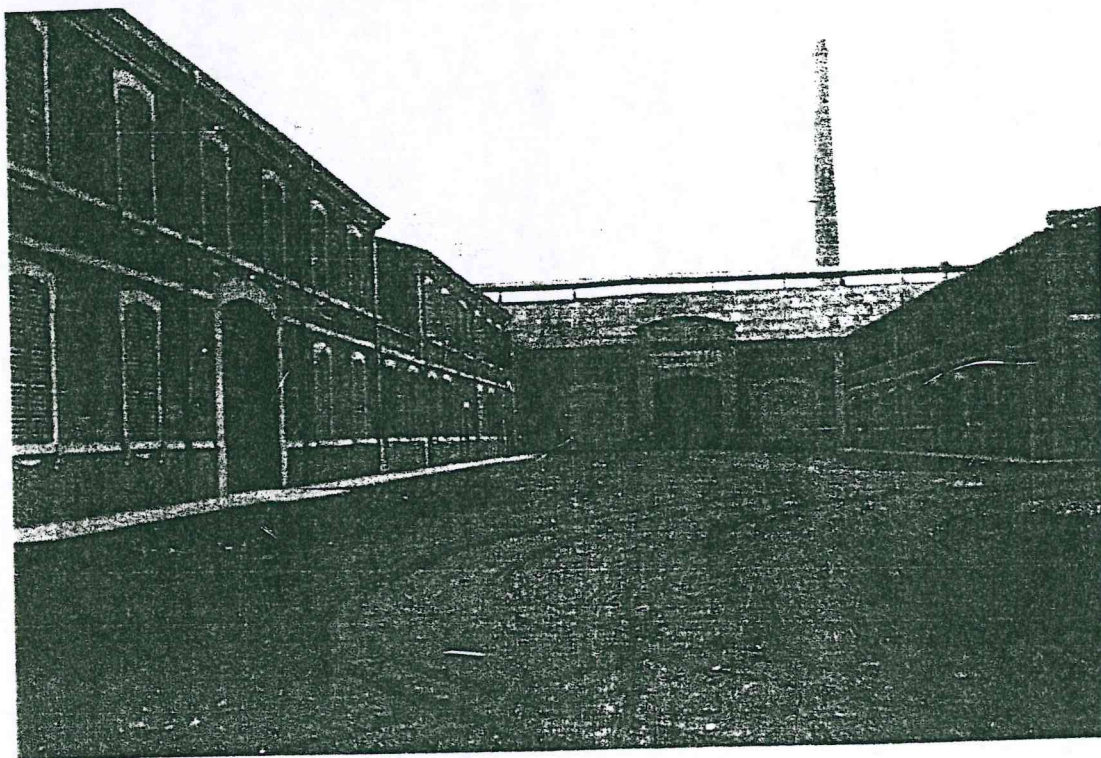
(Industrializzazione-Commerci)

Immagini e brani tratti da "IL NOVECENTO UNA RICERCA SUL CAMPO ", una ricerca delle scuole medie Marconi - Ferraris.

Una parte di questo lavoro è stata dedicata alle fabbriche presenti in quartiere: le schede sono state elaborate dalle singole classi utilizzando sia le testimonianze orali, sia materiale proveniente dai diversi archivi.

E' molto importante conoscere e tenere presente le ricerche che si sono svolte anche recentemente su uno stesso tema.

ACCIAIERIE E FERRIERE



Fonte: Archivio Acciaierie

Denominazione:

"Società Anonima Industrie Metallurgiche e Meccaniche Modenesi" (1924)

"S.A. Acciaierie e Ferriere di Modena" (1931)

"S.A. Acciaierie Ferriere e Fonderie di Modena" (1936)

Luogo:

Via Goldoni nel 1924, ampliamenti successivi tra la linea ferroviaria a nord, via Goldoni a sud, via Ciro Menotti a est, via Paolo Ferrari a ovest

Proprietà:

Famiglia Orsi (dal 1924 al 1964)

L'azienda fu rilevata dall'IMI che la gestì dal 1965 al 1969

Dal 1970 passò all'Egam. Superò la crisi che colpì negli anni '70 le industrie del settore e si ingrandì acquisendo un'area enorme (42.000 mq): furono installati nuovi depuratori per fumi e acque; vennero costruiti servizi sociali, mense, infermerie e spogliatoi.

Nel 1979 l'azienda passò al gruppo Spallanzani di Reggio Emilia che ampliò capannoni e sostituì molti macchinari con grossi investimenti di denaro. Ma nel 1984 (un anno dopo la fine dei lavori) le Acciaierie cessarono l'attività siderurgica.



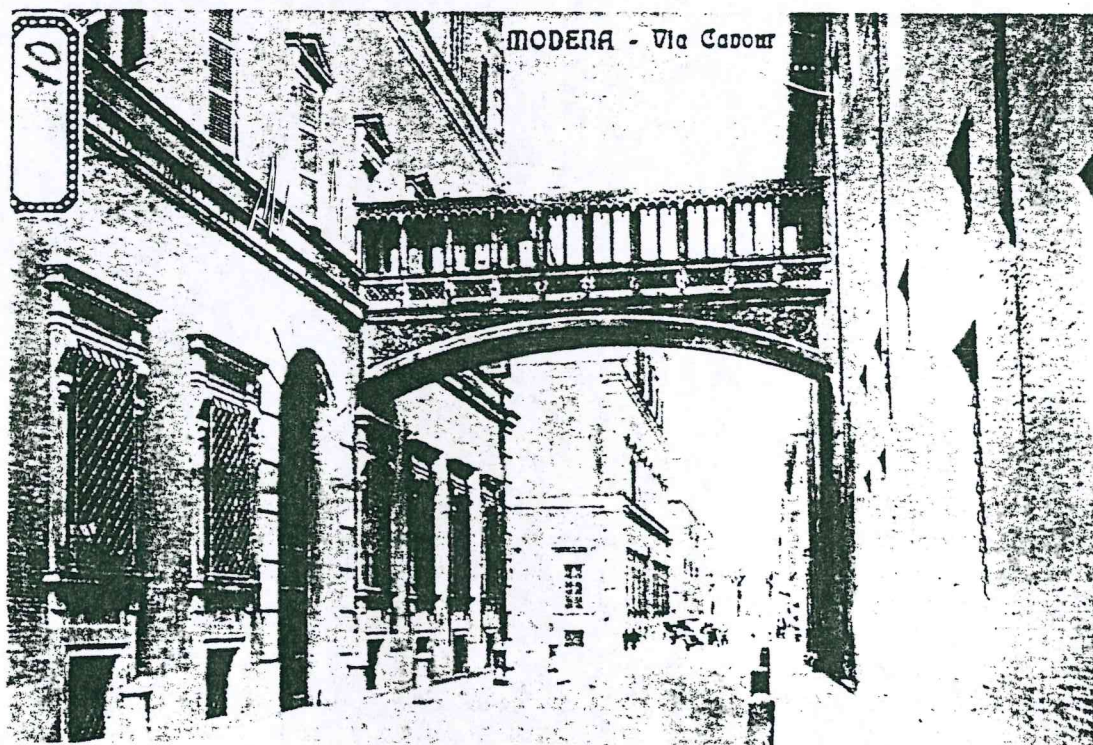
Fonte: Archivio Panini

1907

La Corni è nata come fabbrica di serrature nel 1907. Il fondatore fu il grande uff. Fermo Corni. Nato l'11 agosto 1853 e morto il 12 settembre 1934. Nel marchio depositato della fabbrica troviamo il cerchietto con la chiave al centro e due 'C' ai lati.

Il fondatore non era un industriale ma un grande proprietario terriero. La fabbrica di serrature era alla Sacca, nell'angolo di via Manfredo Fanti.

RIZZI



Il cavalcavia in ferro in Corso Cavour costruito dalle Officine Rizzi nel 1888
Fonte: Archivio storico Comune di Modena

Denominazione:

Officine Rizzi

Anno di fondazione: 1857**Luogo:**

Modena, via Manfredo Fanti

Proprietà:

Famiglia Rizzi (dalla fondazione al 1942)

Società Rizzi Guarinoni dal 1942

Oggi appartiene a una società costituita da Incoma e Italmacchine

Numero addetti:

da 130 a 150 di cui il 10% erano donne; (nel 1949 erano 233)

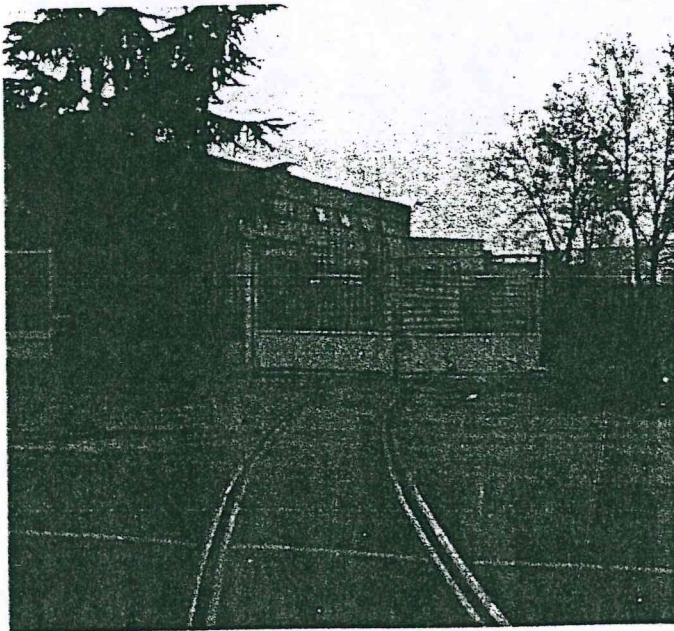
Produzione:

All'inizio era una fonderia, poi officina meccanica per la produzione di materiale per le ferrovie: rotaie, scambi, piattaforme rotanti per il locomotore; contemporaneamente produceva anche opere per l'edilizia civile: un cavalcavia in ferro sospeso su corso Cavour, tra gli edifici del Palazzo Ducale, le colonne e le pensiline del mercato ortofrutticolo di Via Albinelli e della stazione ferroviaria (carpenteria metallica). Durante la guerra produceva materiale bellico e dopo cominciò a costruire macchine utensili come torni e frese, anche per la Maserati. Dal 1942, dopo la società con Guarinoni, cominciò a produrre macchine per la lavorazione dei pellami e per le conchiglie. In questo settore allargò il mercato e divenne competitiva in campo internazionale.

Evoluzione e cambiamento di sede:

C'è stata una continuità nel tempo della sede di via Fanti. Solo temporaneamente l'officina meccanica fu trasferita, durante la seconda guerra mondiale, nella zona di San Faustino per il rischio di bombardamenti. Oggi la sede legale si trova a Vicenza, in piazza Matteotti.

Fonti: Tiziano Caselgrandi, Primo Olivi, Terzo Fava
Archivio CGIL, Archivio Rizzi

FIAT

*I binari attraversano la fabbrica.
Le fabbriche venivano costruite
vicino alla ferrovia per facilitare
il trasporto dei materiali.*

Anno di fondazione:

Nata a Torino come Fabbrica Italiana Automobili Torino nel 1899, da Giovanni Agnelli e altri imprenditori piemontesi. Nel 1928 a Modena estese la propria attività nel settore delle macchine agricole.

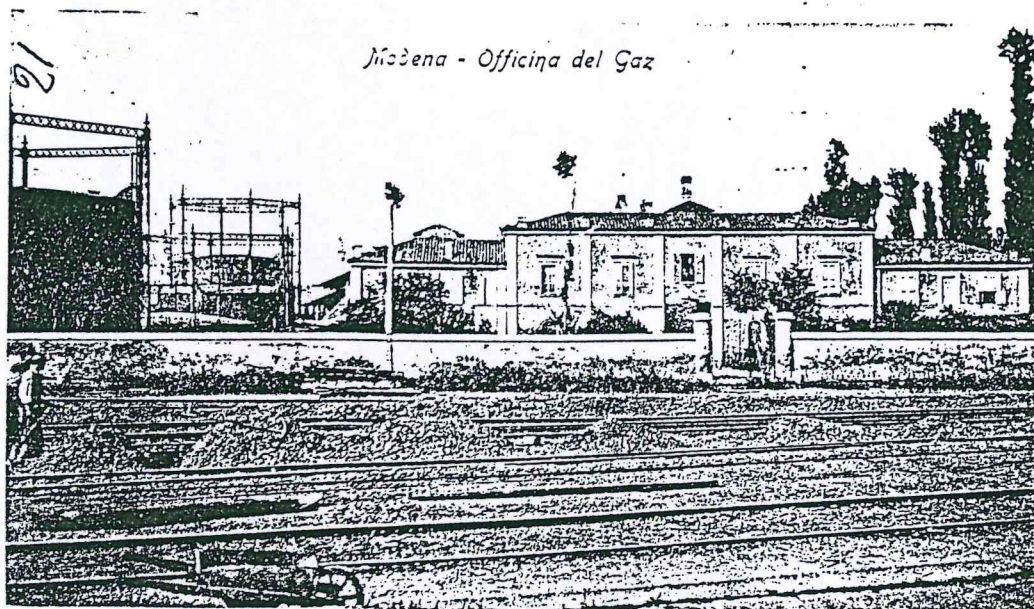
Luogo:

Sorse in via Razzaboni nella zona dove già esisteva nel 1916 un complesso per la produzione di armi che si chiamava

“Proietificio Altiforni di Piombino”. Continuò a svolgere la propria attività in quella zona. Nel 1977 fu terminata la costruzione del centro tecnico San Matteo a Modena Nord dove trovarono la sede le attività direzionali della società, il centro di progettazione e prove e il nuovo magazzino ricambi.

Proprietà:

Era una società dove la famiglia Agnelli possedeva una gran parte del capitale. Oggi prende il nome di New Holland Italia spa (progettazione-produzione-commercializzazione trattori e macchine agricole) ed è di proprietà per il 68,80% della FIAT spa e per la restante percentuale di società statunitensi.



Officina del Gas. L'Officina, costruita dopo il 1846, era situata «fuor di Porti Castello», tra Via M. Fanti e Via Attiraglio. XXVIII, 14.

C. Maltrechi - Modena

Tracce, salute, investimenti Banca S.

Il servizio di illuminazione a gas fu attivato nel giugno del 1849. La Società Anonima Union de Gaz, subentrata alla prima ditta assuntrice dell'appalto, gestì il servizio del gas fino al 30 giugno 1919, quando il servizio stesso fu municipalizzato e lo stabilimento con i suoi impianti fu consegnato al Comune, e per esso alla commissione Amministratrice delle Aziende Municipalizzate del Gas, in seguito unificata a quella dell'Elettricità³⁶. L'officina fu distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. Ricostruita nel dopoguerra, sarà allacciata nel 1954 col gasdotto metano SNAM³⁷, per poi essere demolita negli anni '60.

Attività economiche - Collodi 5B

Questa foto rappresenta l'ex officina del gas, situata tra via Attiraglio e via M. Fanti; la struttura si affaccia sulla ferrovia. L'edificio è stato costruito dopo il 1846 e fu attivato nel giugno del 1849.

La "Società Anonima Union de Gaz", gestì il servizio fino al giugno 1919, quando il servizio stesso fu municipalizzato e lo stabilimento con i suoi impianti fu consegnato al Comune.

L'officina fu distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. Ricostruita nel dopoguerra, sarà allacciata nel 1954 col gasdotto metano "SNAM", per poi essere demolita negli anni sessanta.



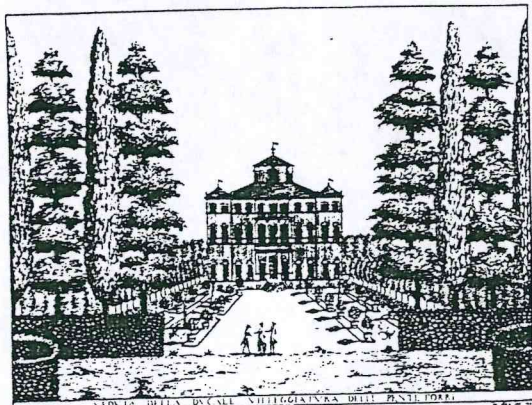
STRUTTURE ARCHITETTONICHE

(Villa Pentetorri- Chiesa di S.Caterina)

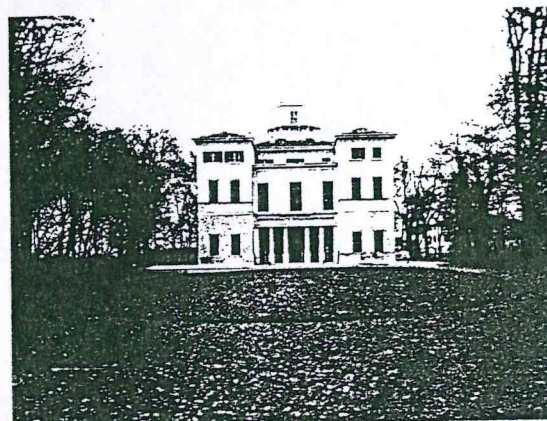
Villa Estense di Pentetorri

Splendida villa immersa in un grande giardino, fu voluta da Francesco I, ed ebbe come architetto il Vigarani. Fu massicciamente rimaneggiata nei secoli successivi per essere adeguata ai gusti dei Duchi Estensi. La residenza fu affrescata dall'artista francese Boulanger tra il 1656 e il 1660.

Nella villa dalle "cinque torri", alla fine del '600, fra animali come aironi, garzette e cigni, era custodita anche un'aquila, simbolo araldico della famiglia Estense. Nel 1859 dopo l'annessione del Ducato al



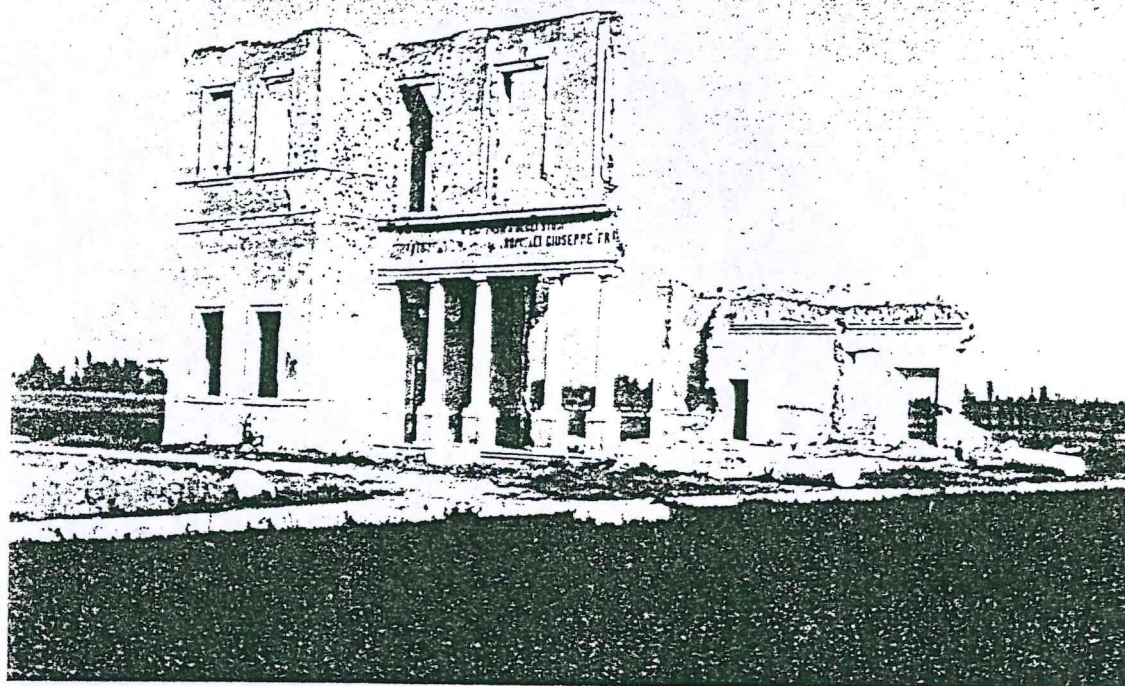
Stampa settecentesca del Silvester.



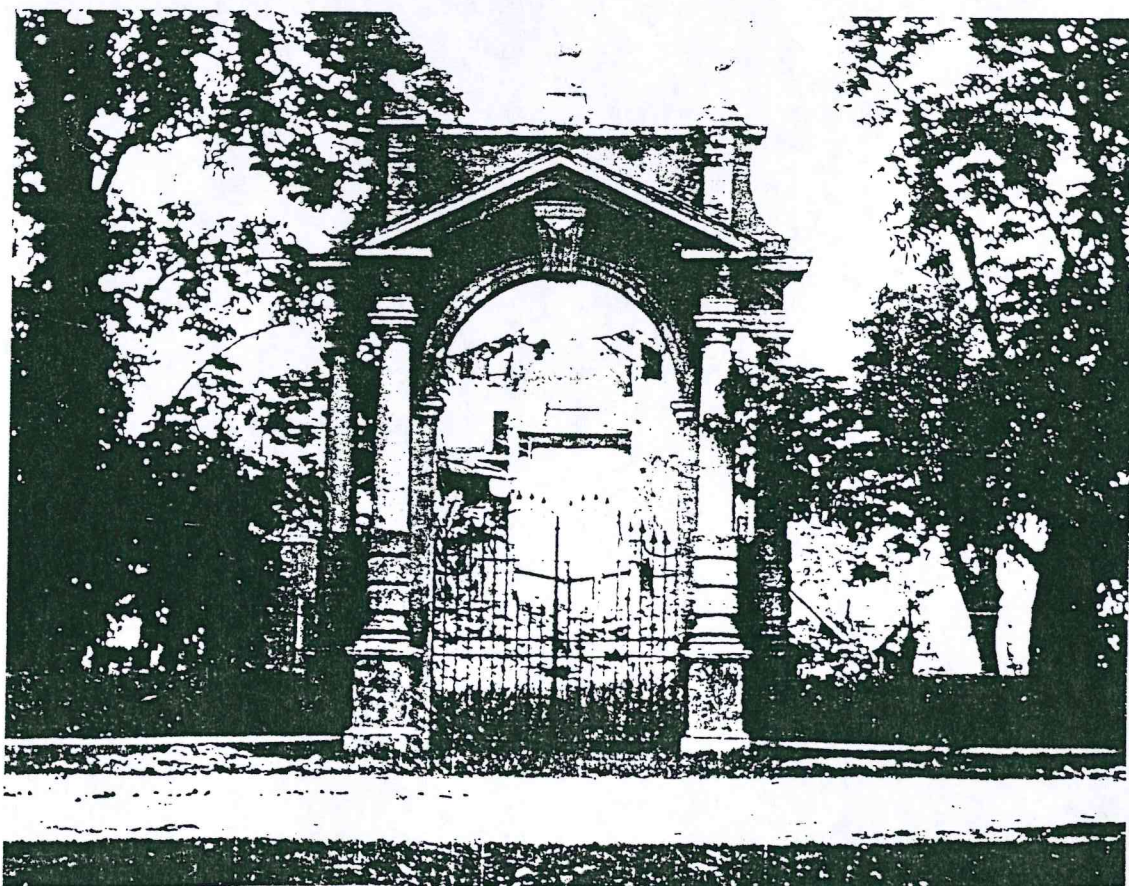
1893 - Così era la villa alla fine dell'800.



L'entrata monumentale si trovava sulla riva del Naviglio.



Nel maggio 1944 un bombardamento a tappeto della zona distrusse completamente la villa e una grande parte del bosco circostante. La distruzione pressochè totale ne impedì la ricostruzione e anche i pochi muri rimasti in piedi furono abbattuti. Unico ricordo rimasto oggi è il monumentale cancello d'entrata, ancora visibile nel Parco XXII Aprile.



Strtture architettoniche e artistiche - Collodi 5° b

In questa foto osserviamo la splendida villa Pentetorri immersa in un grande giardino.

Fu voluta da Francesco I° ed ebbe come architetto il Vigarani.

Fu massicciamente rimaneggiata nei secoli successivi per essere adeguata ai gusti dei Duchi Estensi .

La residenza fu affrescata dall' artista francese Boulanger tra il 1656 e il 1660 .

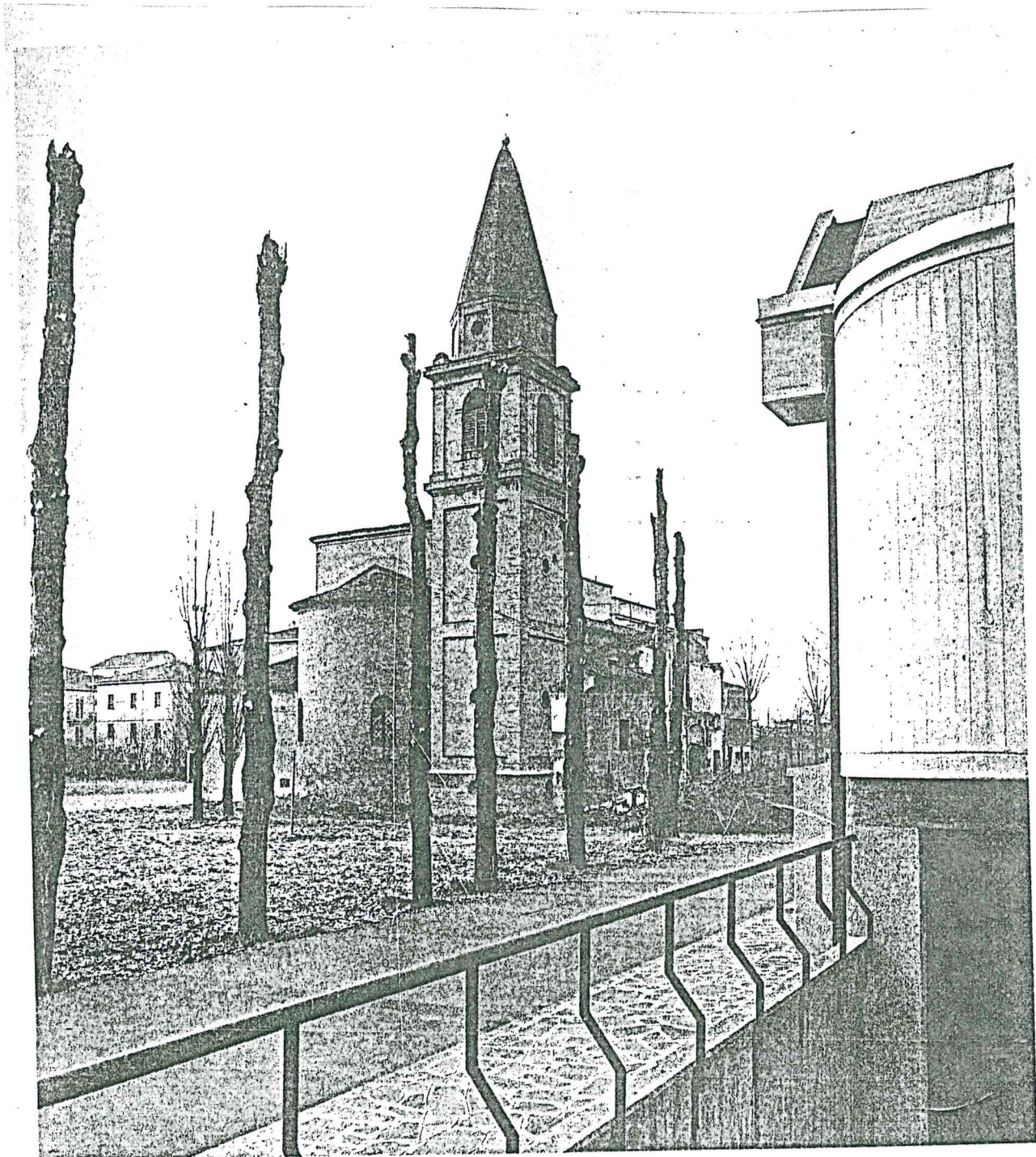
Nella villa dalle " cinque torri ", alla fine del ' 600, fra animali come aironi, garzette, pesci esotici, struzzi e cigni, era custodita anche un' aquila, simbolo araldico della famiglia Estense.

La palazzina Pentetorri veniva usata dal Duca per trascorrervi le vacanze.

Nel maggio 1944, durante la seconda guerra mondiale, un bombardamento ha distrutto completamente la villa e una grande parte del bosco circostante.

La distruzione totale ne impedì la ricostruzione e anche i pochi muri rimasti in piedi furono abbattuti.

Unico ricordo rimasto oggi é il monumentale cancello d' entrata, ancora visibile nel Parco XXII Aprile.



La vecchia Chiesa di S. Caterina da pochi anni sconsacrata, che fu centro di aggregazione e di amicizia fra i giovani della parrocchia, ai quali, nel giorno dedicato a S. Luigi, veniva offerta l'occasione di misurarsi in qualche gara sportiva. Accanto all'immagine della vecchia chiesa si vede uno scorcio della nuova.

STRUTTURE ARCHITETTONICHE

In questa foto osserviamo com'era la chiesa di S. Caterina una volta.

Il borgo di S. Caterina, che comprendeva gli attuali quartieri Crocetta e Sacca, è rimasto per lungo tempo fuori dalle mura, nonostante i vari ampliamenti della città, l'ultimo e più consistente dei quali avvenuto fra il 1546 ed il 1551 per volere del Duca Ercole, noto come "addizione erculea".

Nel 1218, in tale territorio fu eretta una piccola Chiesa dedicata a S. Caterina d'Alessandria e la località prese il nome di S. Caterina.

Il nome del nostro quartiere deriva dalla denominazione di un oratorio, eretto per iniziativa della popolazione e chiamato "del Crocefisso": in seguito questa parte della circoscrizione prese il nome di "Crocetta".

Nella foto che abbiamo analizzato si vede la vecchia chiesa di S. Caterina.

In primo piano vediamo una parte della chiesa nuova, il cortile con gli alberi spogli e il campanile.

Si vede sullo sfondo l'antico campanile della vecchia chiesa e delle case.

Questa foto è stata scattata in inverno.

Oggi la chiesa che si vede sullo sfondo è stata
abbattuta.

E' rimasto solo il campanile.

Alcune di queste informazioni le abbiamo individuate
dal fascicolo di Davide, curato dal Gruppo Scout Modena
4 - 12 maggio 1996 -

ORGANIZZAZIONE SOCIALE



CROCE VERDE

MODENA

*La Spett. Società di M. S.
"Due Canali" (Modena)
è fra questi Soci Benemeriti
— 30 Settembre 1921 —*

IL SEGRETARIO

C. Belloni

IL PRESIDENTE

G. Di Pr.

*Diploma di benemerenzza
rilasciato alla Mutua «Due
Canali» dalla Croce Verde di
Modena nel 1921.*

ORGANIZZAZIONE SOCIALE

La mappa rappresenta le diverse sedi della società del Mutuo Soccorso Due Canali , che oggi si chiama Villa D' Oro.

La società del Mutuo Soccorso nacque nel 1905 .

Il borgo cominciò a industrializzarsi e per aiutare gli operai venne fondata questa società.

La sede poi si trasferì in via Nonantolana e , oltre a dare gli aiuti alla povera gente , organizzava anche delle feste : così nacque la Villa D' Oro .

La prima sede venne costruita nel 1905 nel bar Monari , la seconda sede sorse nel 1922 e la terza venne costruita in via Nonantolana nel 1932 .

La sede attuale fu costruita nel 1967 .

La Mutua Due Canali rilasciava un diploma per i Soci benemeriti.

Il Mutuo Soccorso aiutava i lavoratori fornendo loro assistenza sanitaria e aiuti .

Notiamo una data che ci fa capire che questo diploma è stato assegnato il 30 settembre 1921 .



La Via Due Canali nella quale si trovava l'osteria Messori che fu la prima sede della Società di Mutuo Soccorso (1905). La fotografia è stata scattata subito dopo il bombardamento del 1944.

Le prime notizie circa l'esistenza di una di queste società a Modena risalgono al periodo ducale e precisamente al 1855, anno nel quale risulta approvato il «Regolamento della società di mutuo soccorso fra i tipografi, litografi, librai, cartolai ed affini» (1). Ma il grande risveglio di queste associazioni, in Italia come a Modena, si ebbe negli anni successivi, dopo l'unificazione.

Organizzazione sociale.

- Collodi SB

La foto e' stata scattata nel 1944 in via Due Canali dopo i bombardamenti.

A destra e sullo sfondo si vedono delle case bombardate.

In basso a sinistra c'e' un canale quasi sotterrato.

In questa via si trovava l'osteria Messori che fu la prima sede della società di mutuo soccorso (1905).

questa sede serviva ad aiutare gli operai che si infortunavano o avevano bisogno di assistenza. Qualche anno dopo si

trasferì nell'osteria dei fratelli Monari sulla Nonantolana.

La sede ufficiale divenne poi la "Villa D'Oro", che occupa tuttora nel campo sportivo e ricreativo.

Visto che gli alberi sono spogli la foto e' stata probabilmente scattata in autunno.

ORGANIZZAZIONE SOCIALE – Collodi 5°B

La foto è stata scattata qualche decennio fa per mostrare dov'era situata la vecchia "Società del Mutuo Soccorso Due Canali", fondata il 1° Agosto 1905. Ebbe la sua prima sede nei locali dell'osteria di Emilia Messori, poi si trasferì negli edifici dei fratelli Monari, in via Nonantolana.

Questa società è sorta perché gli operai lavoravano in condizioni pessime per quattordici ore al giorno, ricevevano salari molto bassi, e non erano assicurati per incendi e malattie.

Quella società assicurava aiuto e solidarietà effettiva, offrendo assistenza sanitaria ai soci.



In questo edificio posto sulla Via Nonantolana si trovava il Bar Monari, sede della Mutua «Due Canali» dal 1910 circa al 1922.

INCONTRO CON UN TESTIMONE

Intervista al Sig. Walter Ferrarini

Mercoledì 1 Dicembre 1999 é venuto a scuola il sig. Walter Ferrarini : " il nonno" (70 anni).

Questo signore ci ha parlato di Modena d' una volta : ci ha raccontato delle mura e dell' importanza dei canali, delle usanze della città, della vita quotidiana, dei mestieri, dei mezzi di trasporto, della scuola e della sua vita, delle sue esperienze vissute in quegli anni .

Avevamo già ascoltato una lezione tenuta dalla storica dell' arte Patrizia Curti, ma Walter ci ha parlato da anziano che ha passato l' infanzia durante gli anni della guerra, non da esperto e studioso. Inoltre lui non è uno storico e non ha esperienza nel parlare di storia a dei ragazzi.

Noi, in questa relazione, abbiamo deciso di approfondire i temi di cui non ci ha parlato Patrizia Curti, poiché lei non ha vissuto negli anni di inizio secolo come testimone.

Gli argomenti di cui abbiamo deciso di parlare sono: mezzi di trasporto, vita quotidiana dei modenesi, i mestieri e le tradizioni. I mezzi di trasporto erano vari: c' erano barche, calessi, carrozze, landò, tram a cavalli e in seguito tram a trazione elettrica e treno. Per riscaldarsi si utilizzavano invece stufe economiche e sistemi ingegnosi come il " prete": si trattava di un contenitore di braci fatto di legno che veniva messo sotto le coperte per riscaldare il letto, prima di andare a dormire si toglieva; si utilizzava anche una bottiglia piena di acqua calda per scaldare i piedi.

I mestieri di quel tempo erano l' arrotino o molletta che affilava coltelli e lame, lo stagnaro che aggiustava le pentole, l' ombrellaio che aggiustava gli ombrelli, lo stracciaio che comprava stracci per poi rivenderli, lo spazzacamino, il maniscalco, il venditore di castagnaccio, lo scariolante che portava sabbia e ghiaia.

Per finire ci ha parlato di quando lui é andato alle scuole elementari " DE AMICIS", ma non ci ha descritto nei minimi particolari la scuola che ha frequentato negli anni 1935 - 1940, ha preferito parlarci di alcuni detti modenesi :

"fare la vecchia": far finta di niente

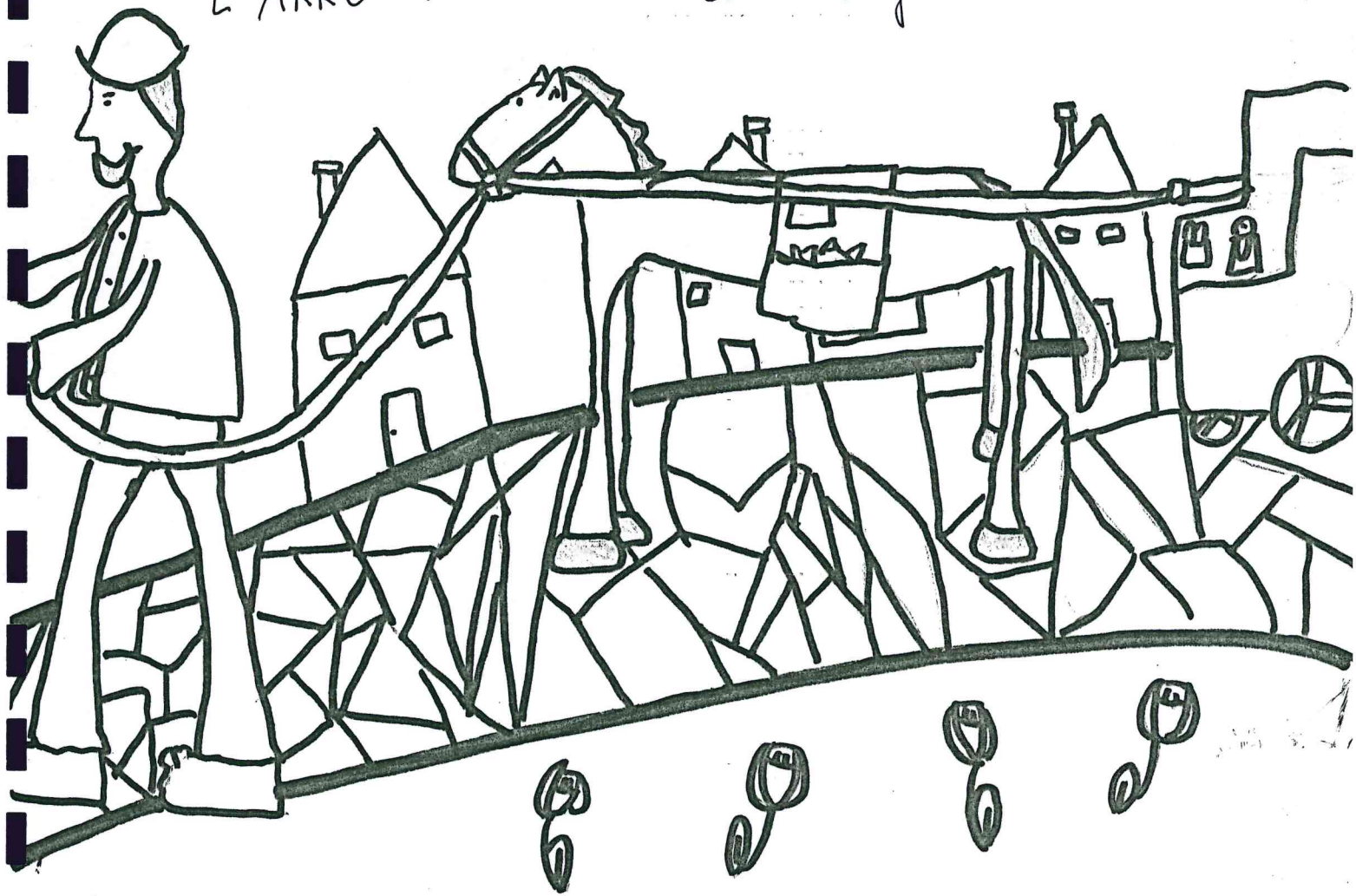
"fare la muffa " : controllare le coppie di fidanzati da parte di madri o fratelli maggiori.

...GLI ANTICHI MESTIERI...

Ecco come ce li immaginiamo...

L'ARROTTINU

Elena - Diego



IL MANISCALCO

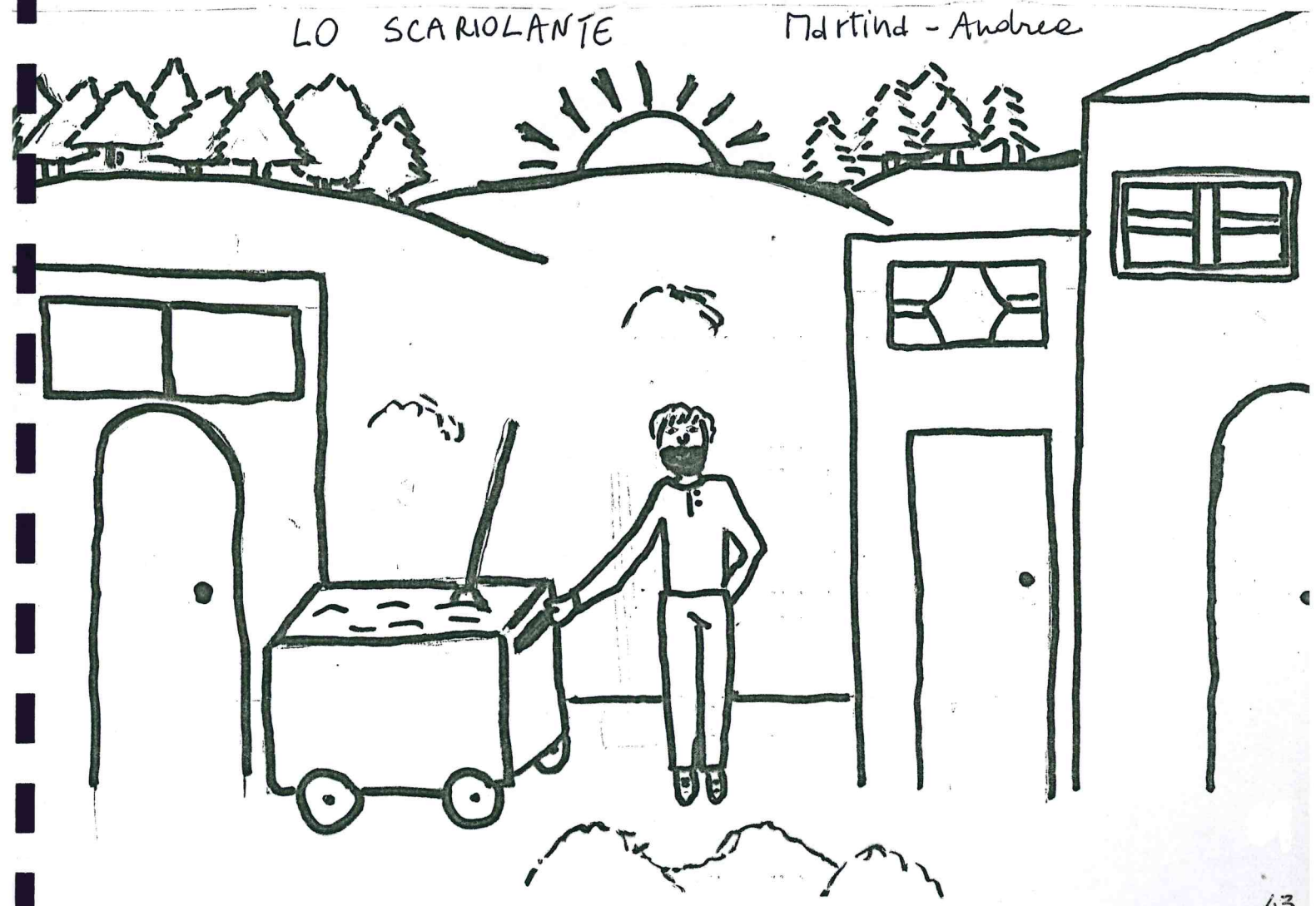
Vittorio



L' OMBRELLAIO

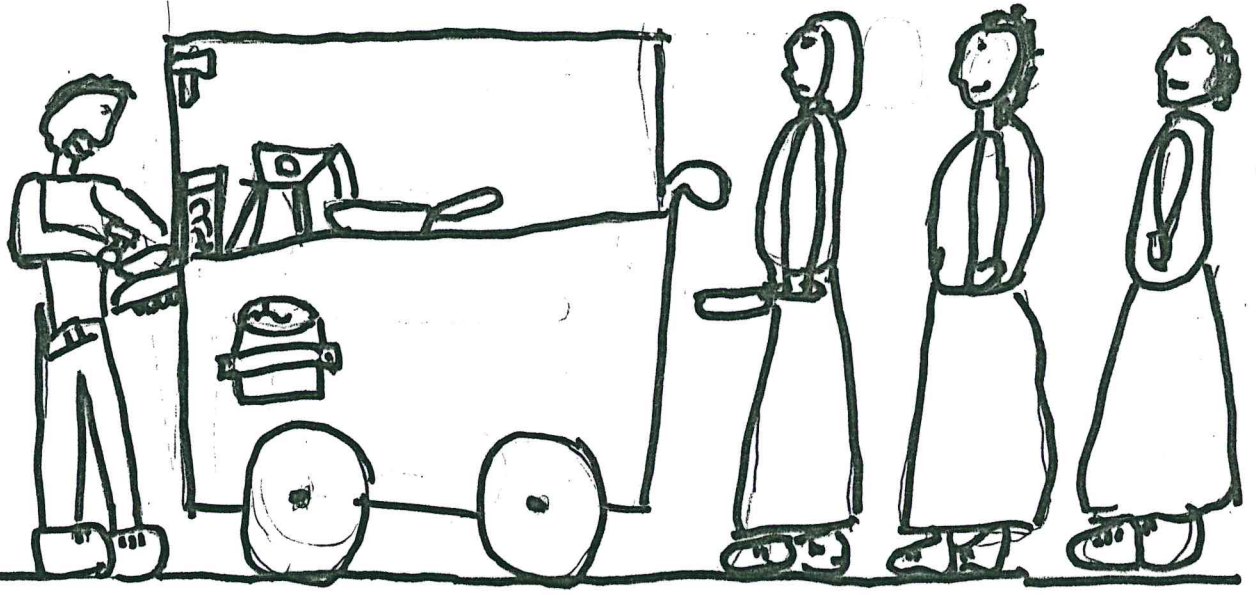
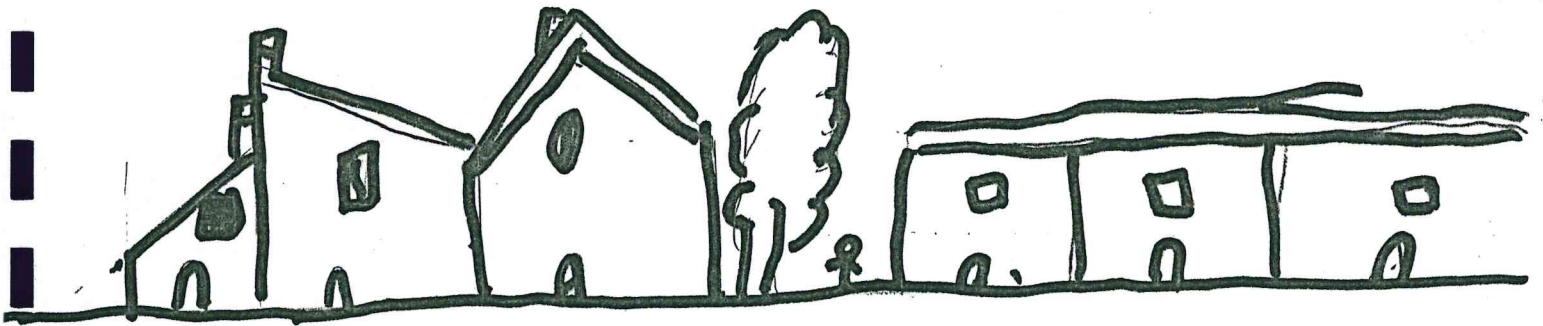
LO SCAROLANTE

Martina - Andrea



LO-STAGNARO

Davide



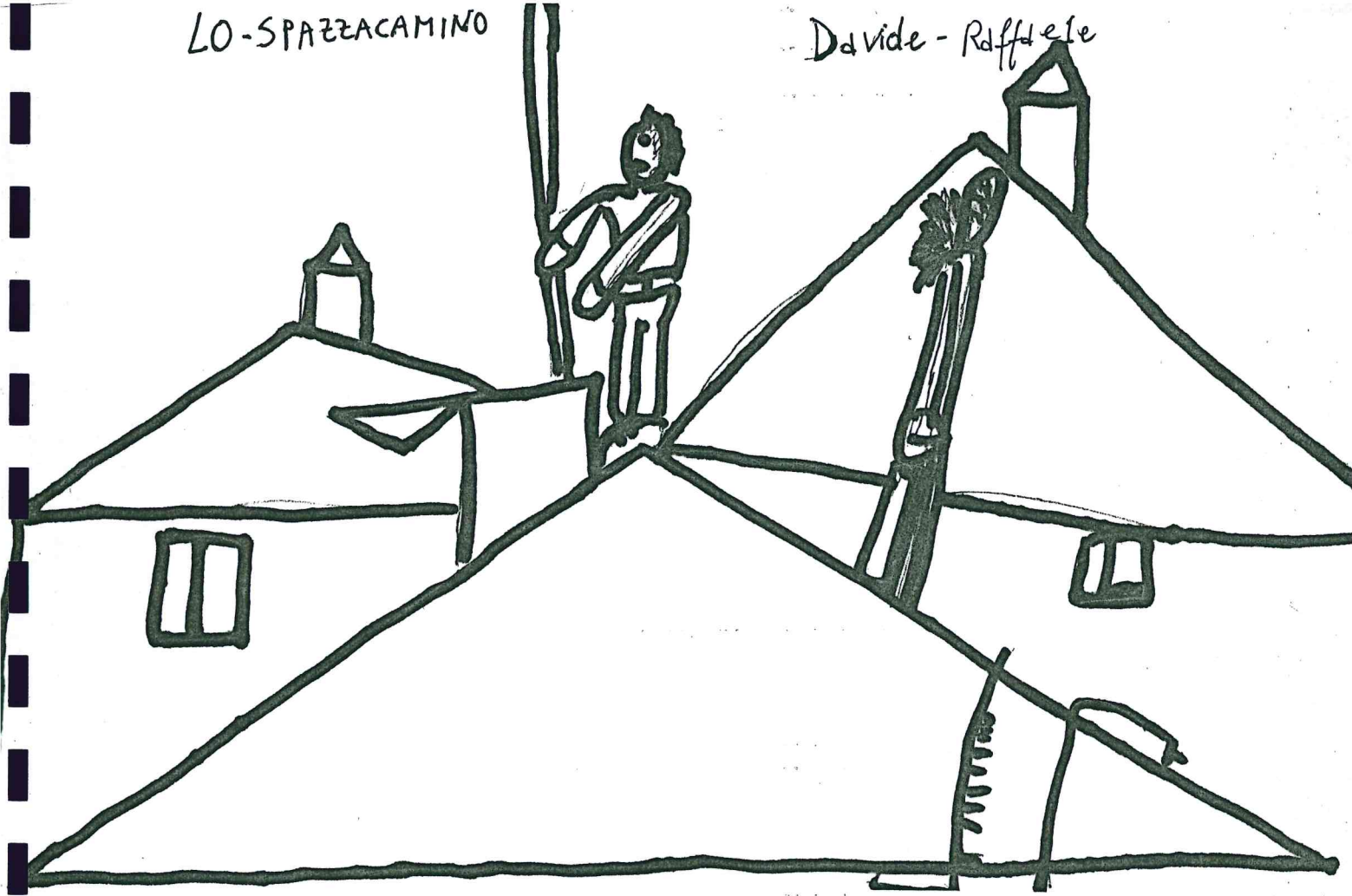
LO STRACCIAIO

SARA-FABRIZIO

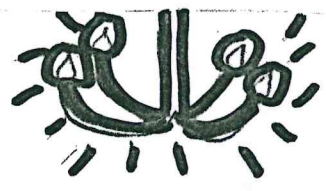


LO-SPAZZACAMINO

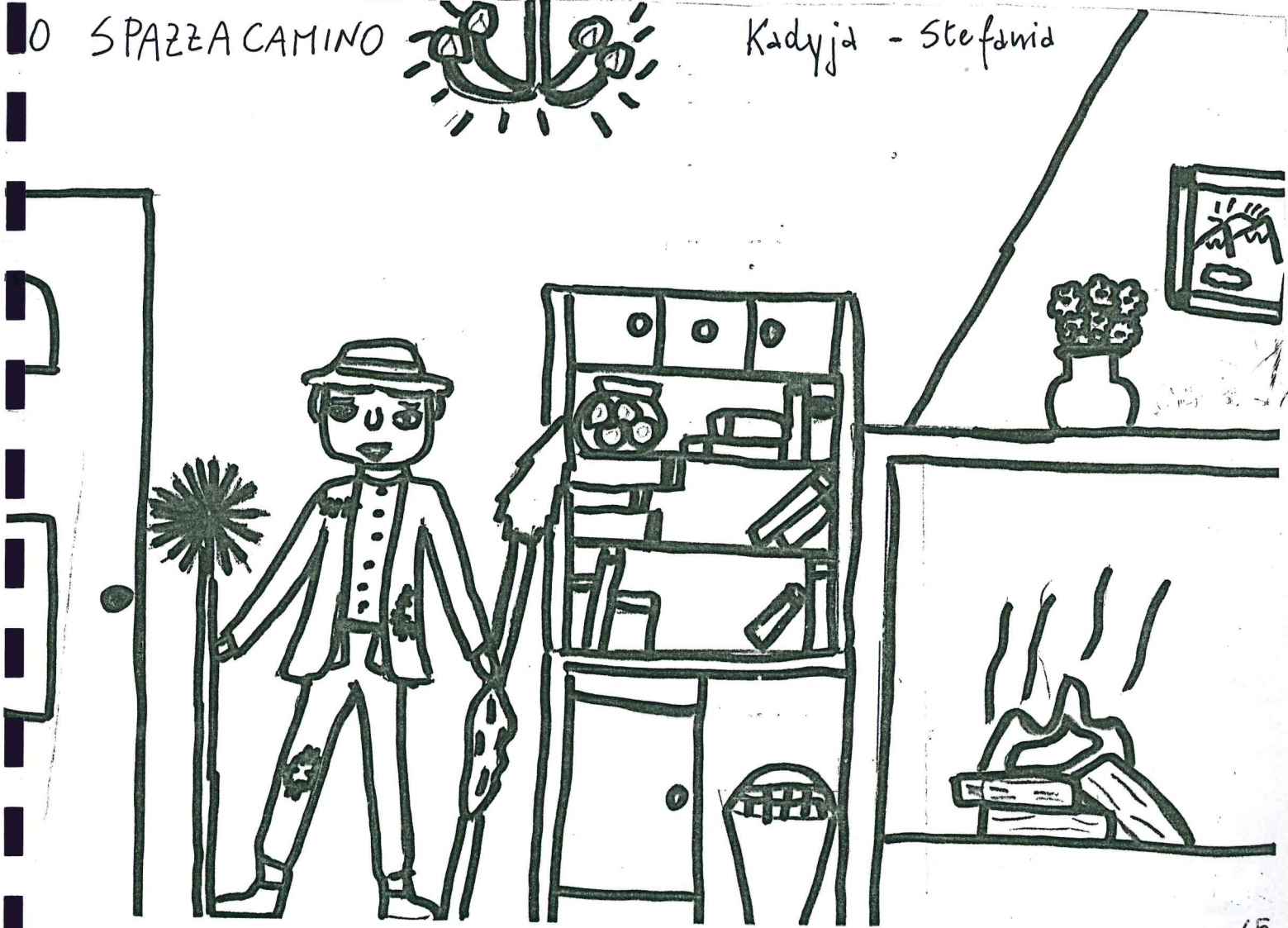
DaVide - Raffaele



0 SPAZZACAMINO



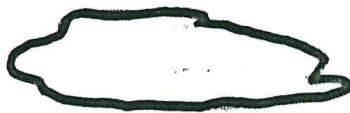
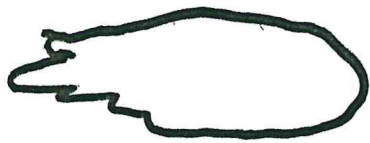
Kadyja - Stefania



DANIELE
FEDERICO

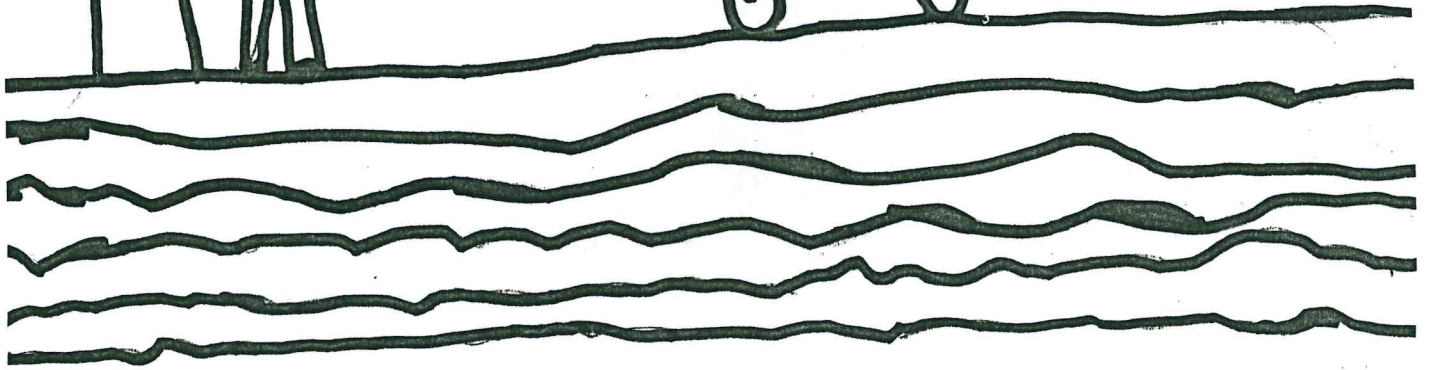


IL VENDITORE
DI CASTAGNACCO



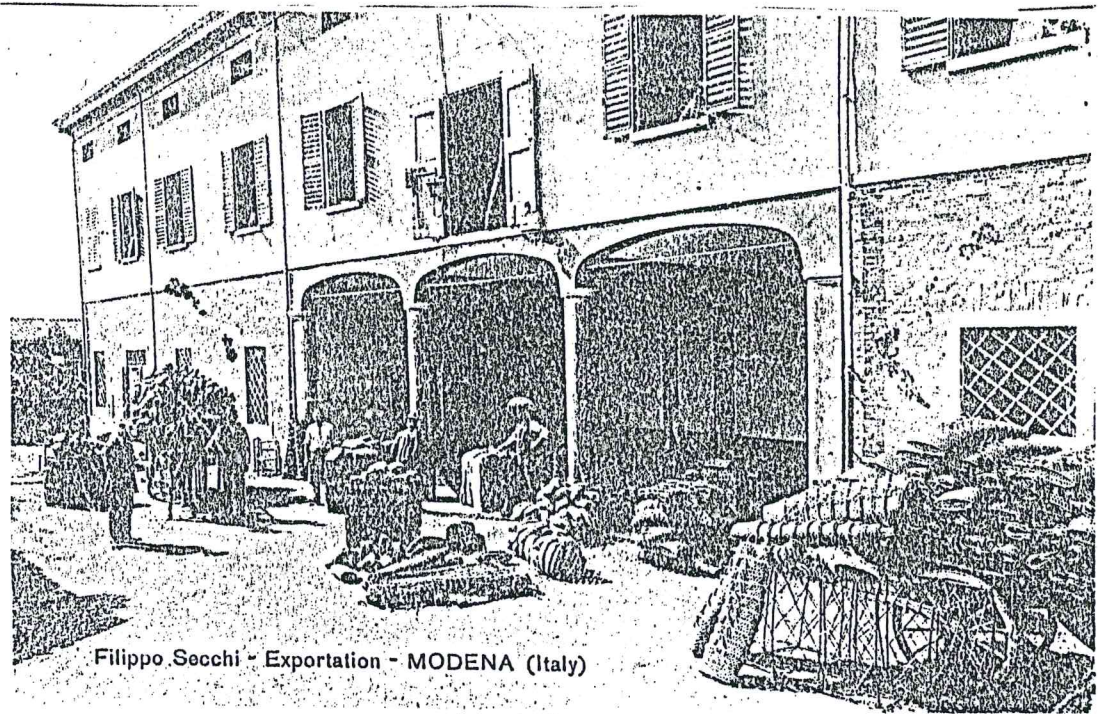
LO-SPAZZACAMINO

Sata - Annd

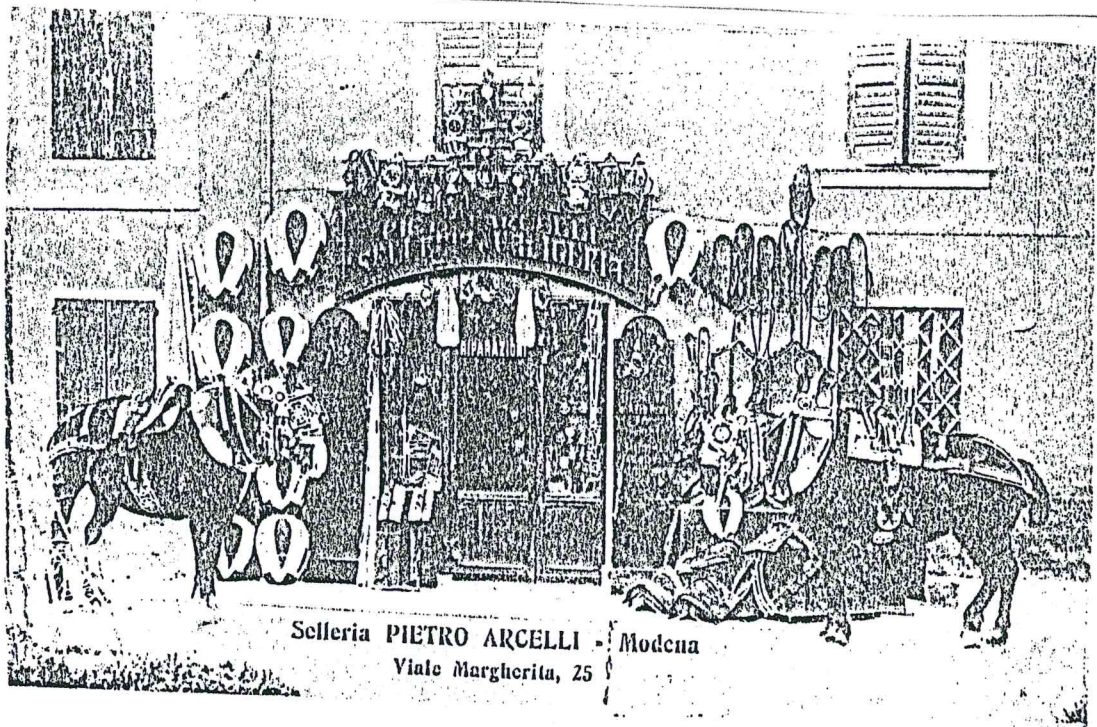


...IMMAGINI DI UNA
CITTA' CHE NON
C'E' PIU'...

Aspetti di vita quotidiana nella Modena di una volta.

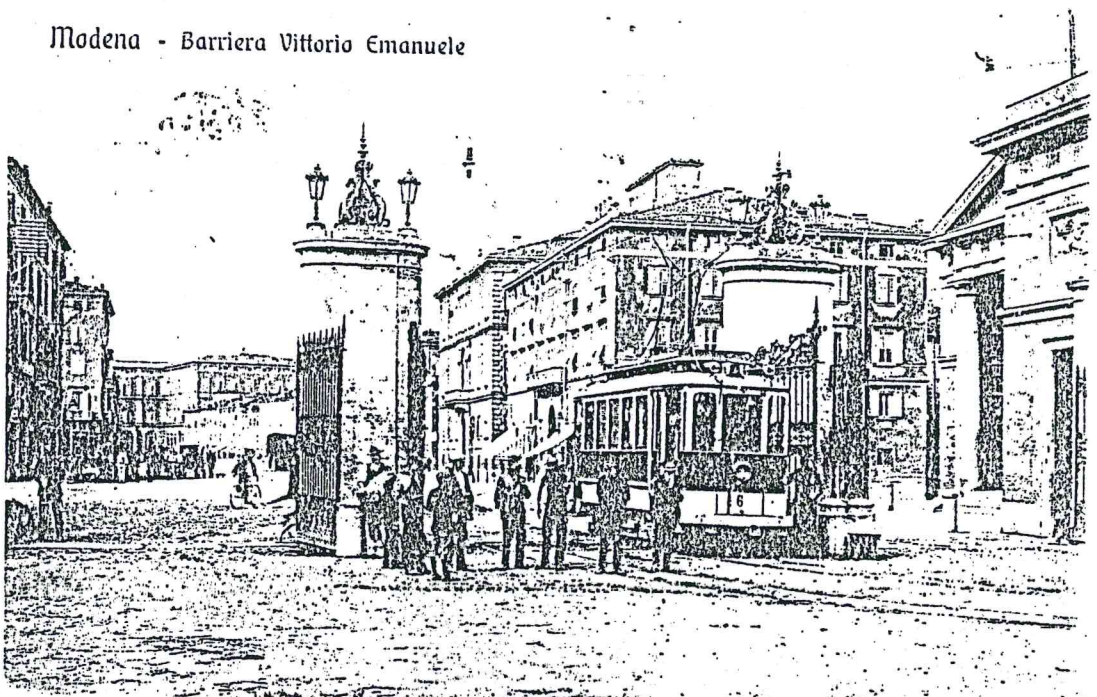


Filippo Secchi - Exportation - MODENA (Italy)



Il tram invece conquista il diritto di passare per il cancello centrale, è non è solo una questione di raggio di curvatura. Qui ora passa la linea che lega la stazione e il centro; si arriva su rotaia fin nel cuore della città, dove un tempo approdava il bucin-toro ducale e ancora più in là. Le corse del tram più che le mura fanno sentire angusta la città antica: la rimpiccioliscono.

Modena - Barriera Vittorio Emanuele



Arturo Rabetti

"MODENA D'UNA VOLTA"

* * *

Ed. "LA VELA" Nel nuovo piano regolatore è compresa la copertura della darsena fuori porta Castello. Una volta quel bacino formava l'orgoglio dei modenesi ed era meta di passeggiate fino alle 'Pentitorri' dove si andava a bere l'ottimo latte delle vacche di Rainusso e a fare la scampagnata.

Il lungo stradone, che mena ai Mulini Nuovi era fiancheggiato da boschi, da campagne, dal Naviglio: i fidanzati godevano il romantico spettacolo, tanto più che, a due passi, da *Murandón*, avevano il comodo di fare alcuni giri di *vallzer*, per ritornarsene poi a casa, al lume di luna.

I ragazzi di quarta e quinta elementare vi trovavano ampia materia per i loro compiti di scuola ed i babbi avevano occasione di sfoderare tutta la loro erudizione, spiegando il congegno del ponte girevole, il funzionamento delle conche ai Due Canali, ciò che si faceva nell'officina Rizzi, nei forni per il gaz, nella Salina e specialmente davano argomento di discorso i barconi che galleggiavano nel piccolo porto.

'Gli armatori delle navi (!) sono tutti di Camposanto o di Solara, si chiamano Aristodemo Maj, Carlo Bergamini, Ettore Gozzi, Riccardo Fregni, Nazzareno Biolcati. Una grande cabina è nel mezzo delle navi, le quali, distese nel mezzo del bacino, con il fumo che viene fuori dai camini, fanno un bellissimo vedere. Vi sono, sui fianchi, scritti dei nomi, come Ruscona, Bastarda, San Francesco, San Niccolò, Beatrice, Bucintoro, Burchio. Vi sono grandi mucchi di sassi, spruzzati di catrame, e stanghetti di pioppo e vimini...'

Dò questo esemplare di compito d'uno di quelli alunni, sotto il quale il maestro ha segnato un bel dieci, e dal quale tolgo tutte queste belle notizie.

La darsena è ora quasi interrata, i barconi non galleggiano più, inutilizzati dalla nuova macchina dal barbaro nome, che trasporta, con ben altra velocità, le merci che essi, una volta, conducevano lentamente dai paesi della 'bassa' alla città ducale, rimorchiati da cavalli.

Tutto è trasformato in quella parte della città. Non più la Barriera, coi grandi cancelli, le gabelle e le abitazioni degli impiegati, con sui tetti statue di dei e dee. Il trenino, che attraversava il grande spazio davanti alla porta, percorso da un guardiano, che agitava la bandiera rossa, le baracchette dei frittellai, i birocci carichi di strame vallivo, il mercato dell'uva, i piccoli prati, a destra della Barriera, i platani, che ombrevano il piccolo viale che conduceva alla stazione, tut-

to questo è scomparso per dar luogo ad una bella piazza, ed a palazzi decorosi.

Le cupole del Tempio dei Caduti dominano tutto intorno, e il forestiere, che passa sul treno, riceve da esse quasi un saluto dalla nuova città.

Il corso stesso quanto s'è trasformato in pochi anni! Non più l'acciottolato irto di punte e costellato di pozze; non più i 24 lampioni di ghisa, con l'enorme testone di vetro, che, di sera, nelle serate nebbiose, parevano lucciole aeree.

Nemmeno è più ora possibile assistere al pittoresco spettacolo dello scarico delle nevi nelle 'bocchette'. Un treppiede di legno, a lato, avvertiva i distratti, perchè non vi cadessero dentro; dalle strade laterali biroccini a mano, birocci tirati da cavalli, e carriole, portavano la neve. Intorno ai buchi un lavoro affrettato e grida ed imprecazioni degli spalatori, che accompagnavano lo scarico, il quale, spesso, subiva interruzioni, per gli ingorghi. Si correva allora, agli sbocchi del Bacino, si rastrellava e si frugava con lunghe pertiche. Finalmente, dopo grandi fatiche, un piccolo esercito di blocchi usciva dal tunnel, prendeva il largo e s'infittiva nella darsena, fatto bersaglio alle sassate dei monelli.

* * *

Brano individuato da
Giulio

...DALLA REALTA' ALLA FANTASIA...

Storie da noi inventate che si incontrano con i luoghi e le realtà di quel tempo.

Autori : Stefania - Domenica - Kadyja

CACCIA AL TESORO

All'inizio del '900, a Modena, vicino a Piazza Maggiore, vivevano due amici: Mario e Matteo.

Mario aveva capelli castani, occhi azzurri e si vantava sempre di essere coraggioso, ma in verita' aveva paura specialmente dei gatti. Invece Matteo non si faceva notare ed era molto piu' "in gamba" di Mario: sembravano quasi gemelli, ma il loro carattere era molto diverso.

Un giorno, passeggiando in Piazza Maggiore come spesso facevano, Matteo si accorse che un ciottolo si muoveva e con molta cura e curiosita' lo raccolse; Mario scorse un foglietto, aprendolo lo lesse:

<<Per ora cosa significa non ve lo posso dire, andate da quella donna molto gentile che sta sull' angolo del Palazzo Comunale.>>

Mario molto impaurito disse:

<<Lasciamo perdere tutto! Potrebbe essere una minaccia!>>

Matteo invece ribadì ^{di voler} seguire l' indicazione e di andare nei pressi del Palazzo Comunale.

Giunti all' angolo dell' edificio, esclamarono insieme:

<<Ma e' la Bonissima!!>>

Un uccello si poso' sul ripiano che reggeva la statua e fece scivolare giu' un vecchio pezzo di carta; sopra vi era scritto:

<<Andate dalla pietra, che non vi spiego...E cercate,..cercate...!>>

Mario disse :<<Lo so, lo so!! E' la Pietra Ringadora!!>>

E Matteo rispose scherzando:

<<Hai paura? Guarda che potrebbe essere una trappola!>>

<<A dir la verita', un po' si. Ma continuiamo: questa cosa comincia ad interessarmi!>> rispose Mario.

Arrivati alla Pietra Ringadora guardarono sotto, e Matteo lesse:

<<Andate sotto al portone del Duomo e cercate, ormai la corsa e' finita!>>

E senza perder tempo i due amici corsero all' entrata principale della chiesa; li' trovarono un biglietto:

<<Andate in cima a quella torre bianca e guardate nel pavimento.

>>. Mario era molto stanco e disse:

<<Non ne posso piu'! Lasciamo perdere tutto! Non voglio andare in cima alla Ghirlandina!>>

Ma come al solito, Mario fu costretto a continuare.

Dopo aver percorso tutte le scale, arrivati in cima al campanile del Duomo, guardando nel pavimento, in un angolo, trovarono un

foglietto e una scatolina; Matteo con molto entusiasmo lesse il messaggio:

<<Finalmente avete finito! Se siete arrivati fino a qui, vi posso svelare un segreto: se pronuncerete la parola "desiderio" la scatola si aprirà e voi potrete chiederle dei piccoli desideri: mi raccomando trattatela bene!>>

I due amici rimasero molto contenti e sbalorditi di tutto questo, ma eseguirono le indicazioni con precisione.

E da quel giorno, ogni volta che ne avevano bisogno, esprimevano un desiderio, che puntualmente si avverava.



Modena - Piazza grande e Bazar del Prezzo Minimo.

AUTORI: GIULIA - SARA - DANIELE.

UN'ALLEGRA GIORNATA

ERA UN SOLEGGIATO POMERIGGIO D'ESTATE DELL'ANNO 1913 E LE SORELLE GIULIA E MARTINA NAVIGLIO STAVANO, COME OGNI GIORNO, ASPETTANDO L'ARRIVO DEL LORO MIGLIORE AMICO: ITALO ITALIANO.

ITALO ARRIVO' NEL LUOGO STABILITO: LA VILLA NAVIGLIO.

LA VILLA SI AFFACCIAVA SUL CANALE NAVIGLIO IL QUALE ERA IL PIU' IMPORTANTE TRA I CANALI CHE ATTRAVERSANO LA CITTA' DI MODENA.

LA CASA DELLE SORELLE NAVIGLIO AVEVA AMPIE FINESTRE, DUE GRANDI PORTONI IN LEGNO MASSICCIO CON MANIGLIE DI BRONZO, MURI SPESSI, BIANCHI E DECORATI CON LA SCRITTA "VILLA NAVIGLIO".

SUL RETRO SI TROVAVA UNA STALLA CON LE MUCCHE E CAVALLI DA CUI SI RICAVAVA LATTE, CARNE E PELLE DA CONCIARE.

AL SUO INTERNO L'IMMENZA COSTRUZIONE, ERA ABBELLITA DA QUADRI, TAPPETI E ALCUNI MOBILI IN ARTE POVERA. SUBITO ITALO, GIULIA E MARTINA INIZIARONO A GIOCARE E DIVERTIRSI INSIEME: CORREVANO LUNGO GLI ARGINI, SI LANCIAVANO LA PALLA, GIOCAVANO A CALCIO (UNO SPORT MOLTO APPREZZATO).

CORRENDO ALL'INDIETRO, ITALO SCIVOLO' NEL CANALE. MARTINA E

GIULIA ERANO MOLTO PREOCCUPATE, PERCHE' IL LORO AMICO NON SA-
PEVA NUOTARE!

PRESERO UNA VECCHIA CORDA TUTTA SFILACCIATA E DAL COLORE
GIALLASTRO, LA LANCIARONO IN ACQUA E QUANDO ITALO RIUSCI' AD
AGGRAPPARSI INIZIARONO A TIRARE CON TUTTE LE LORO FORZE.

ITALO, QUANDO USCI' DALL'ACQUA, ERA IRRICONOSCIBILE: AVEVA I
CAPELLI PIENI DI ERBACCE, GLI OCCHI ERANO CHIUSI, PERCHE' GLI
BRUCIAVANO, CONTINUAVA A SPUTARE E RESPIRAVA A FATICA.

GIULIA E MARTINA SI MISERO A RIDERE A CREPAPELLE E ACCOMPA-
GNARONO ITALO IN CASA PER PULIRSI E PER BERE UN BICCHIERE
D'ACQUA.

POI SI SEDETTERO SU UN MORBIDO TAPPETO E COMINCIARONO A RAC-
CONTARSI DELLE STORIE.

AD UN CERTO PUNTO ITALO, SI RICORDO' DELLA LEGGENDA RACCON-
TATAGLI TANTE VOLTE DA SUO PADRE.

INIZIO' A NARRARLA ALLE SUE AMICHE: <<TANTO TEMPO FA, NELLA
VILLA PENTETORRI, DI NOTTE QUANDO C'ERA LA LUNA PIENA, SI AG-
GIRAVA UNO STRANO SPETTRO: ERA LO SPIRITO DEL DUCA DI MODENA.
AVEVA I CAPELLI LUNGHIE E MORI, DUE SOPRACCIGLIA FOLTE COME UN
BOSCO, AVEVA LA PELLE CANDIDA COME UNA NUVOLE E GLI OCCHI LU-
CIDI E SCURI COME LA NOTTE.

IL FANTASMA ERA MOLTO TRISTE, PERCHE' NESSUNO LO COMPIANGEVA
E NESSUNO SI AZZARDAVA AD ENTRARE NELLA MERAVIGLIOSA DIMORA.
ERA NOTTE E LA LUNA BRILLAVA COME UN DIAMANTE, QUANDO BARTO-
LOMEO UN RAGAZZO MOLTO CORAGGIOSO VARCO' LA SOGLIA DELLA VIL-

LA. AMMIRANDO UN RITRATTO DOPO L'ALTRO DEI VARI DUCHI, ARRI-
VO' IN UNA STANZA E VIDE FINALMENTE IL FANTASMA.

<<MA TU CHI SEI?>> CHIESE BARTOLOMEO <<CHE CI FAI QUI?>>

<<SONO IL DUCA!>> RISPOSE LO SPETTRO.

I DUE DIVENNERO SUBITO AMICI E ANCORA OGGI, OGNI NOTTE, BAR-
TOLOMEO E IL DUCA SI INCONTRANO, CHIACCHIERANO E SI DIVERTO-
NO.>>

<<BRAVO!>> APPLAUDIRONO LE SORELLE, QUANDO ITALO TERMINO' LA
SUA STORIA.

<<E' STATA BELLISSIMA!>> ESCALAMARONO IN CORO.

A SERA CENARONO INSIEME E DOPO TANTE RISATE SI CONCLUSE
UN'ALTRA MERAVIGLIOSA, DIVERTENTE GIORNATA.



L'intero corso del Naviglio, a cominciare dalla chiusa di Bomporto che si disse opera leonardesca, è un capolavoro d'ingegneria idraulica, di chiuse, di mulini (qui la confluenza nel Naviglio dei «due canali», della Pradella e del Diamante, ciascuno dei quali moveva una macina). Ma non regge all'assalto dell'ingegneria di ferro e vapore del treno. La stazione soppianta, anche topograficamente, le funzioni della darsena, che non più accudita si va lentamente interrando fino a languire definitivamente negli anni Trenta.



GARA DI CANOTTAGGIO

A MODENA AI PRIMI DEL NOVECENTO C'ERANO MOLTI CANALI E SI POTEVA PRATICARE IL CANOTTAGGIO, QUINDI C'ERANO ANCHE MOLTI AP-
PASSIONATI DI QUESTO SPORT. TRA QUESTI C'ERANO ANCHE GIORGIO
E LUCA. ERANO MOLTO BRAVI E ALLENATI, INFATTI AVEVANO GIA'
VINTO MOLTE COPPE, TROFEI E TANTI SOLDI. IN QUEL PERIODO SI
STAVANO ALLENANDO PER UNA GARA MOLTO IMPORTANTE: INFATTI PER
L'OCCASIONE STAVANO ARRIVANDO CONCORRENTI DA TUTTA L'EMILIA
ROMAGNA, POICHE' SI VINCEVA ADDIRITTURA UNA VILLA CON GIARDI-
NO!

FINALMENTE ARRIVO' IL GIORNO DELLA GARA: GIORGIO E LUCA FURO-
NO MOLTO FORTUNATI, INFATTI VINSERO CON UN MARGINE MINIMO DI
VANTAGGIO. DURANTE I FESTEGGIAMENTI PER LA VITTORIA, CON LORO
GRANDE SORPRESA, GLI ORGANIZZATORI DELLA GARA LI CONDUSSERO
DAVANTI UNA VILLA: APPENA LA VIDERO SI ACCORSERO CHE ERA I-
DENTICA ALLA VILLA DUCALE "PENTETTORRI". SI TRATTAVA DI UNA
RESIDENZA MOLTO BELLA E SONTUOSA, CON UN GIARDINO PIENO DI
STATUE E FONTANE. NEI GIARDINI DI QUESTA VILLA PASSAVA UN CA-
NALE, QUINDI CONTINUARONO CON ALLEGRIA AD ALLENARSI E FARE GA-
RE.

IL CASTELLO MALEDETTO

Nel 1908 a Modena, in via Emilia, abitava un ragazzino di nome Francesco: un bambino snello, alto, aveva occhi azzurri, capelli castani ed era un orfano.

Un giorno Francesco volle andare sulle rive del Naviglio per osservare una grande nave. Per sbaglio scivolò all'interno del canale e la corrente lo trasportò davanti a un enorme castello.

Francesco non esitò a entrare nella struttura; appena varcò l'ingresso vide una enorme stanza piena di ragnatele. Avanzando nel buio intravide una scala che portava su in soffitta. Arrivato, entrò in mansarda e vide una bara.

Dopo un po' dalla tomba uscì un vampiro assetato di sangue umano, Francesco spaventato andò in cantina a cercare una grande croce, mentre il vampiro, vecchio e affamato, stava per raggiungere il ragazzo.

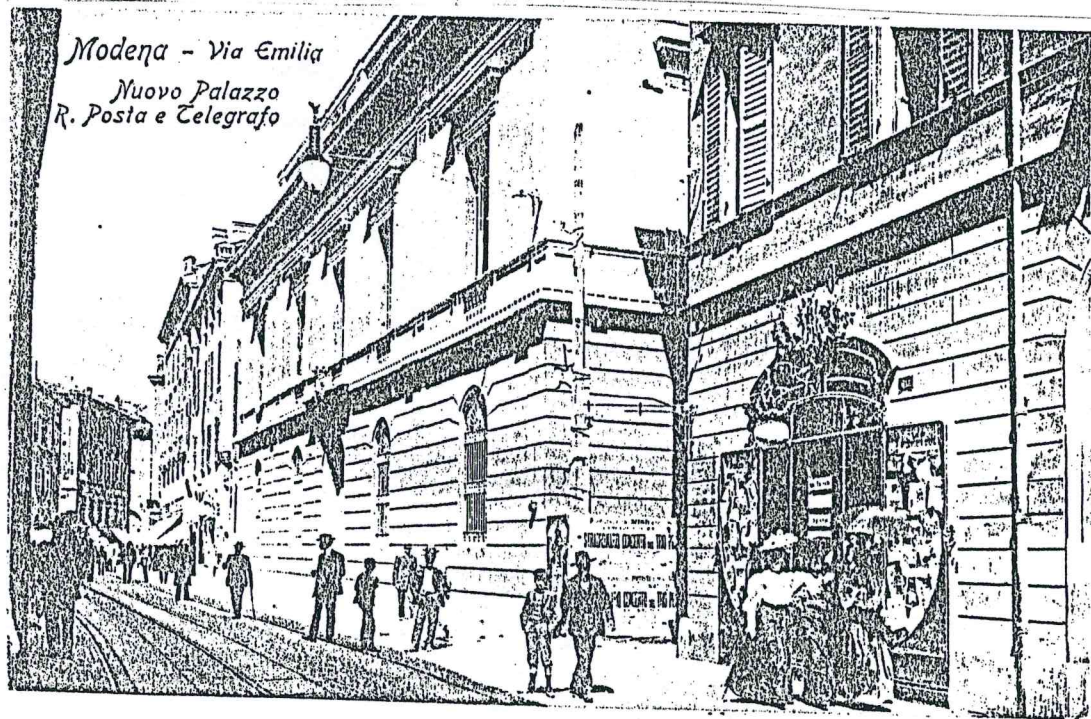
Il bambino, uscito dal ripostiglio prese la croce e la diede in testa al vampiro, che morì stecchito sul pavimento.

"Finalmente morto!" disse soddisfatto.

Francesco dopo aver trovato l'uscita fece un grande sospiro di sollievo, in fretta e furia uscì dal castello maledetto, custodito da quel vampiro.

Il ragazzo fortunatamente riuscì a trovare una famiglia che lo adottasse con cuore e felicità di compiere questo gesto nobile e così vissero tutti felici e contenti, a parte il povero vampiro, ancora morto stecchito sul pavimento dell'immenso castello che sorgeva davanti al canale Naviglio.

AUTORI: *Vittorio- Davide- Martina*



È il 1908 quando s'inaugura finalmente il nuovo Palazzo delle Regie Poste in via Emilia. Per l'aumentato traffico postale (nel 1910 si arriverà a quasi sei milioni di corrispondenze), per lo sviluppo della rete telefonica, ma soprattutto per la dignità della città non sono più sufficienti i locali «angusti e privi di luce» del palazzo delle Finanze in corso Canalgrande.

Autori: Fabrizio, Elena, Marco.

L'esposizione del 1903.

Tanti anni fa, nel 1903, a Modena si festeggiava l'esposizione del 31 Maggio e del 1 Giugno.

Proprio quel giorno un bambino con i suoi genitori arrivò a Modena.

Andarono all'albergo e, impazienti di assistere alla fiera, Gianluca uscì dall'edificio.

Era un bambino molto alto, biondo, con gli occhi verdi.

Troppo interessato e impegnato a guardare gli oggetti in esposizione, Gianluca non si accorse di essersi allontanato troppo dall'albergo.

Non sapendo la strada di ritorno il ragazzo chiese ai passanti la strada per tornare all'hotel dove soggiornava.

Si accorse che nessuno l'ascoltava o che tutti rispondevano di non sapere dov'era il suo alloggio.

Poi lo chiese a un signore che gli disse di conoscere la strada.

Camminando capì che quell'uomo non lo stava portando alla sua pensione e cercò di scappare, ma non ci riuscì.

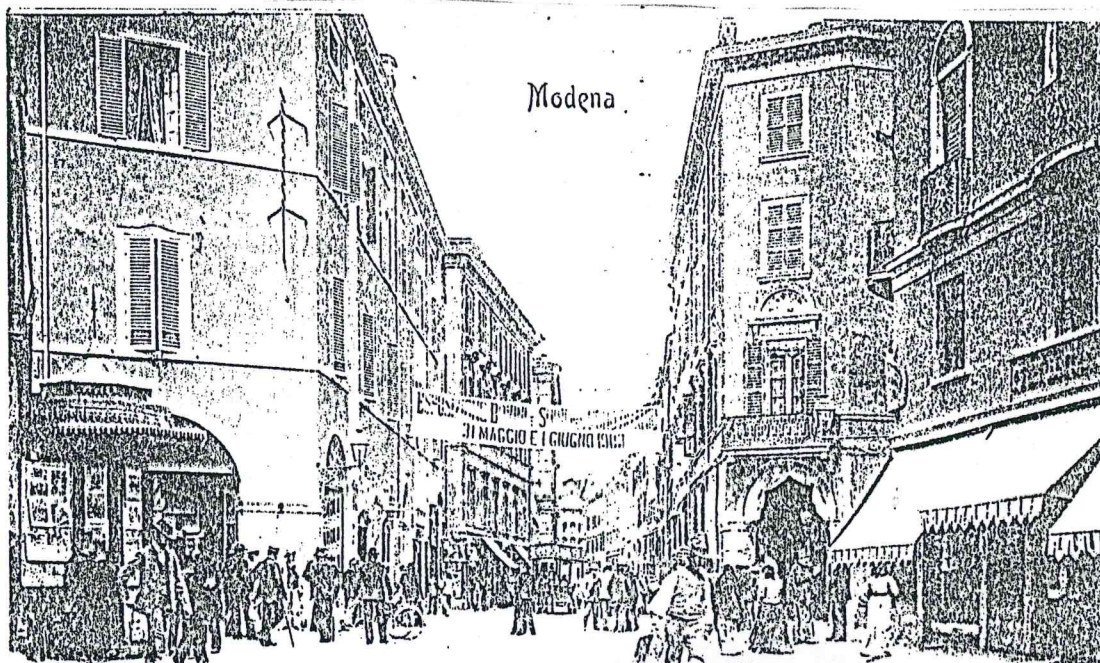
Intanto all'albergo i suoi genitori erano molto in pensiero e chiesero a tutti se l'avevano visto.

Molti risposero di averlo notato, ma nessuno seppe dire loro dove fosse finito e quindi tutti andarono a cercarlo.

Poco dopo si sentirono delle urla che erano di Gianluca che cercava di liberarsi dal criminale.

Seguendo le urla, alcuni uomini andarono in soccorso di Gianluca che era terrorizzato.

Infine riuscirono ad acciuffare il malvivente, inoltre Gianluca poté tornare con i suoi genitori e godersi l'esposizione del 1903.



NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Le immagini relative ai quartieri Sacca - Crocetta, sono tratte dai volumi;

- G PANINI "Porta Castello e dintorni" Modena, 1997

Altre immagini sono state tratte dai seguenti volumi:

- AAVV "Natura e cultura urbana a Modena" Modena, 1983

- G. Guandalini (a cura di) "Il Palazzo Comunale di Modena" Modena, 1986

- G. Bertuzzi "Modena nuova" Modena, 1995

E' stato inoltre consultato il seguente volume:

- Mario Reguzzoni "Villa D'Oro (1905-1985) La Villa D'Oro: ottant'anni di
vita associativa e di attività sportive"
Polisportiva Villa D'Oro Ed. Grafiche Toschi e C. Modena, 1985

Altre immagini sono state tratte da:

- Alessandro Simonini Michele Smargiassi
"Modena 1900" - In 187 cartoline lo specchio dei desideri di una città all'alba
del secolo - Edito: Artestampa 41100 Modena - Via C. Menotti 170 - , 1989

TRACCIA DI STUDIO

- 1) COME VI SIETE ORGANIZZATI PER LA RICERCA? (pag.5)
- 2) QUALI SONO STATI GLI ASPETTI PIU' INTERESSANTI CHE SECONDO TE SONO EMERSI DALLA RELAZIONE DELLA DR.SSA CURTI? (pag. 3-4)
- 3) QUALI TRA GLI INDICATORI SVILUPPATI TI HANNO INTERESSATO DI PIU'?
PARLANE.
- 4) HAI TROVATO INTERESSANTE L'INTERVISTA FATTA AL SIG. FERRARINI? PERCHE?
QUALI TEMI HA MAGGIORMENTE APPROFONDITO? (pag.36)
- 5) ESPRIMI UN TUO GIUDIZIO SUL RISULTATO DI QUESTO LAVORO E SUI METODI
DI RICERCA CHE SONO STATI UTILIZZATI.

CONCLUSIONE...

Siamo giunti alla conclusione della nostra ricerca e possiamo affermare che riflettere sul passato del nostro territorio è stato estremamente stimolante sotto diversi punti di vista:

- gli alunni hanno scoperto la possibilità di storicizzare il passato del proprio ambiente di vita, sperimentando un processo di ricerca.

- hanno sviluppato un articolato concetto di fonte

- hanno utilizzato l'idea di cambiamento come operatore essenziale ai fini della conoscenza del passato

- hanno imparato ad utilizzare le operazioni cognitive quali *temporalizzazione*, *datazione*, *contemporaneità*, *durata*, *periodizzazione*, senza le quali non sarebbe stato possibile procedere nel lavoro.

Insomma, hanno costruito una conoscenza utilizzando abilità cognitive via via più complesse. (cfr. Ivo Mattozzi "Un curriculum per la storia" Cappelli ed.)

L'aver individuato schemi interpretativi relativi ad un Quadro di Civiltà del nostro quartiere agli inizi del secolo, ci rimanda immediatamente a riconsiderare la possibilità di estendere le conoscenze apprese ad un Q. d. C. occidentale d'inizio '900.

Ma cosa succede in Europa in quegli anni?

Quali contesti storici accompagnano i radicali mutamenti avvenuti?

La curiosità dei bambini ci porta inevitabilmente alla necessità di avviarli ad una conoscenza storiografica.....ma se la conoscenza storiografica è scrittura, è discorso, (cfr. Ivo Mattozzi "La cultura storica: un modello di costruzione" ed. Collana Duepiù) allora è arrivato il momento di affrontare i testi storiografici, definendo alcuni nuclei di riferimento.

- L'Europa agli inizi del Novecento: l'Italia verso la I Guerra Mondiale.

- La dittatura Fascista in Italia: la cultura dell'epoca e la propaganda di regime; il mercato e l'economia di regime.

- L'Europa verso un nuovo conflitto: la seconda guerra totale.

- La resistenza: fine della guerra e conquista della libertà

- Nascita della repubblica italiana. La democrazia e i diritti dei cittadini.

Durante questa fase di approccio ai testi storiografici, gli studenti sono stati guidati a cogliere la struttura comunicativa del testo, riconoscendo gli organizzatori specifici utilizzati dallo storico, quali: operatori temporali, spaziali, categorie di permanenza e mutamento.

In questo modo essi si sono impadroniti dell'essenza complessa della conoscenza storica non limitandosi alla memorizzazione di fatti e concetti interpretativi.

Convinte che la formazione culturale è un percorso lungo e complesso, che non è in alcun modo riconducibile all'accumulazione mnemonica di nozioni e concetti crediamo , con questo progetto, di avere fornito agli alunni la possibilità di compiere quelle operazioni cognitive necessarie a costruire una parte della loro conoscenza storica.

Luisa Baraldi

Donatella Valenti

INDICE

- Dove...Il nostro quartiere oggi.....	1
- Modena 1890: il nostro quartiere.....	1bis
- Quando: grafico temporale.....	2
- Relazione di gruppo sulla lezione tenuta dalla Dr.ssa Patrizia Curti.....	3
- Come procedere.....	5
- Brani tratti dalla ricerca del gruppo scout di Modena.....	6
- Vie di comunicazione-attività economiche.....	7
- Vie di comunicazione-mezzi di trasporto.....	9
- Attività economiche.....	17
- Strutture architettoniche.....	22
- Organizzazione sociale.....	29
- Incontro con un testimone.....	35
- Gli antichi mestieri.....	37
- Immagini di una città che non c'è più.....	44
- ... Dalla realtà alla fantasia.....	49
- Notizie bibliografiche.....	60
- Traccia di studio.....	61
- Osservazioni conclusive.....	62